N. 228 — Martedì 18 Agosto — MATT... ANNO XXXVII DI TORINO 1903 MATTINO — Martedì 18 Agosto — N. 228

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Pietro Maglione e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

PREZZI d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea 40 50 20 25 4 30
Estero qualunque destinazione 33 00 16 75 2 85

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prenumerando non Costar

...HA... TORINO ... Piemonte
Prezzi ... di corpo ... in Roma
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

FANTERIA MONTATA

E' ufficiosamente annunciato agl'italiani un altro magnum gaudium: la pubblicazione di una cinquina lista di «cavalieri del lavoro». Evidentemente, il Governo vuol pensionare la massa e se stesso di essere un «lavoratore» anche lui. E scelle appunto la stagione delle vacanze, la stagione consacrata agli ozi più e meno forzati per infliggere un inno all'operosità e tributare un'equa ricompensa alle fatiche degli altri.

Non c'è che dire; tutto ciò è molto confortante. Fino a due anni addietro — stob fun al decreto sulle istituende l'Ordine mediocremente araldico del lavoro — l'Italia nell'opinione universale era la terra privilegiata dell'ozio, la patria leggendaria del «dolce far niente». Poeti e pittori insigni avevano fissato sulla carta o sulla tela questa tendenza proverbiale dei felici abitatori del «giardin dello Impero». E perfino la musica s'era incaricata di descriverne a modo suo il paese classico dell'ozio. *Conosci-tu le pays?*....

E, veramente, i figli abbastanza degeneri della *Young-Country* non si curavano affatto di smentire per via d'insieme questa preminente internazionale, che forse era un altro «ventricolo» dell'orgoglio nazionale. Tutti i *touristes*, tutti i *childe Harold*, tutti i giovani Anacarsi sapevano, perchè ce registrato in tutte le «guide» analoghe, che i peninsulari, per tradizione e per abitudine, si dedicavano di padre in figlio ai mestieri più facili e meno debilitanti, dal cantastorie al «cicerone», dal figurinaio al tenorino, dal venditore di ostriche al custode di «stabilità»....

A scuotere i viaggiatori e gli scrittori d'oltr'Alpe, il concetto italico del lavoro era quello stesso di Mosè e quello stesso di Rinaldo: concetto molto biblico, molto cavalleresco. Il lavoro, corollario del peccato originale, stigma impresso dalla divina vendetta sulla fronte dell'uomo, suggello di obbrobrio, segno di inferiorità, prova di umiliazione; tale il sentimento di codesto popolo sobrio e volitivo, fidente e poco inclinato, un po' fanciullo e un po' *faineant*, nel servaggio come nell'indipendenza.

Non, dunque, il lavoro, ma l'*ozio* — secondo i padri della Chiesa, padre a sua volta di tutti i vizi — era o pareva l'ascetico d'ogni vero e sincero apostolico; sicchè, per caso, l'affaticarsi soltanto poteva nobilitar l'uomo, mite non per faticare (vedere il secondo capitolo della *Genesi*), ma per godersi la vita, o per lo meno la libertà..... prima fra tutte quella d'infastidirsene.... *Deus nobis haec otia fecit*.....

***

In tal mare, certamente, gli antichi avevano voluto chiamarla *Saturnia Tellus*. Essendo l'età dell'oro, Tempo, se avesse da gettar via, o potesse ben prendersi qualche licenza col proprio padre, il quale si era dimenticato di maneggiarla insieme agli altri suoi meno teneri rampolli. Ed ecco perchè, nel corso della sua lunga avventurosissima storia, l'Italia aveva offerto e ne stesso il triplice fenomeno, il triplice spettacolo del monachismo ozioso, della «lazzaria» napoletana e dei brigantaggio meridionale: San Francesco, Masaniello e Fra Diavolo.

Che cos'era, infatti, la predicazione del «poverello d'Assisi» se non la propaganda dell'ozio obbligatorio, che vive giorno per giorno d'elemosina, confidando nella divina Provvidenza, tutto fornita d'un fatalismo occidentale e cristiano? E perchè mai, in ultima analisi, Fra Diavolo e Nunzio-Nasco e Maurino si facevano briganti, se non per vivere liberamente in un vagabondaggio forestale a spese dell'umanità lavoratrice?

Le apparenze avverse ci scusavano; le tradizioni compromettenti ci condannavano. In questa terra di santi, di briganti e di fannulloni, intere popolazioni, senza volerlo e quasi senza saperlo, sembravano poltrire nella fiacca oreditaria, nella pigrizia permanente. Famose e fastose città parevano ridotte allo stato, se non addirittura di necropoli, per la meno allo stato di ospizi o di ospizi marmorei, popolati di indigenti e incurabili cenciosi, paralitici della volontà, atassici della determinazione, come quell'arabica vallata del Sonno di leggidramente descritta da monsù Ludovico.

Ciò che a Benares, la città santa del Gange, era detto il *yoga*, cioè il quietismo assoluto, la suprema beatitudine degli indù, a Napoli era compendiato il carattere stesso in *far niente*, ultima espressione d'una istintiva filosofia popolare, triplice estratto di quella ironia ragionante che i nostri maggiori chiamavano anche *sapientia*. E, forse, lo era veramente: giacchè ad ogni nuova corbelleria, ad ogni nuova carbellatura di governanti inetti o scelerati si rispecchiava l'inutile disturbo di fare una rivoluzione alla moda insano-americana.

Dormire, adunque, e perchè no? Dormire nello nostre *villes mortes à monuments*, nelle auree Quinquadrone monumentali; dormire magari sulla gromo, sono già raccomandava nel cinquecento il Boccaccio, mentre non cruzano ben certi che il «danno» e la «vergogna» non durassero tuttavia. E, poichè si doveva dormire, meglio dormire, come l'antico filosofo, al solo: quel sole canoro, sì, ma inalienabile, che nè gli eserciti francesi, nè le marine anglo-mezzi avevano potuto portare via alla barba dell'editto Pasca.

***

Instintivamente le calamitate nostre popolazioni, le meridionali sempreo, non domandavano altra cosa che lavoro e pane: instintivamente, non potendo più ricevendo da un suolo troppo ingrato e troppo affaticato, emigravano in fiotti turbo ogni anno per qualunque contrada più remota bisognosa di braccia giovani e salde; instintivamente amavano in tutti i lidi e sotto tutto le latitudini gli italiani per conto altrui dissodavano terre, costruivano strade, fecondavano deserti, univano mari....

La maledizione storica li seguiva dovunque, come il sibilantino abreo della leggenda, e, rimpatriando coi sudati guadagni, coi crescenti risparmi (i caduti non contavano), erano regolarmente di solito ritornello anglo-sassone. L'Italia, infine, nonostante la crescente fiumana della sua emigrazione, era in permanenza la fabbrica dell'appetito, la scuola dell'accattonaggio, l'esercito del «dolce far niente». E invano, qua e là, accanto ai mutoli muri e ai teatri chiusi, sonori rumorosi opifici sorgevano a turbare i silenzi delle epiche glorie defunte; invano, in mezzo ai funesti latifondi di Plinio e ai boschi campi virgiliani, altissimi carrisi, rivali dei redditi storici campanili, gittavano turbini di fumo ad offuscare la opalina purezza del cielo, cantata dai rimasugli di tutte le Arcadie; più invano ancora la lirica patria d'*Aminta* e del *Pastor fido*, la ridente culla di Arlecchino e Pulcinella, il «bel paese», insomma, del sole e della salute, del canto e dell'amore, dell'arte e del vino, della miseria e dell'allegria, della disinvoltura e della spensieratezza, finalmente, ma sicuramente, si trasformava, ch prodigio, in una qualunque regione industriale.

Alle lenti affluiscato dei *touristes* l'Italia seguitava ancora e più che mai ad essere, tanto nel gran bacino mamifero del Po quanto nella pampinea penisola salata (inutile parlar della isole, non è vero?), un'espressione retorica, un suono quasi fantastico, un passo come di favola e di sogno, una terra di crocalone, la paesana del ripeso, il luogo d'asilo dei pigri, il paradiso dei disoccupati.

Ah! i nuovi italiani volevano metamorfosarsi da tessori in lavoratori, da poeti in mercatanti, da «cicerani» in industriali, da scaccini in tecnici, da scrattoni in produttori? Ahi gli italiani di stile *liberty* stimavano di poter fabbricare le tele che prima sapevano appena dipingere, come di costruire altre macchine che non fossero postiche o piroteniche? *Quelle farce!* E gli umili visitatori stranieri ripetevano, sorridendo benevolmente, l'eterno ritornello delle *Carnival-nation*, benchè del tipico furano ormai scomparse non restasse più un solo «mocoletto», e quello di Venezia, peraltro, vivesse soltanto allo stato di reminiscenza nelle «variazioni» di Paganini e nella «fantasia» di Thalberg, e le stesse giocondissime carnevalesche ambrosiane, morto e sepolto sotto i sassi «coriandoli», fosse assolutamente ingabbanibile.

Ed era già molto grazioso da parte dei nostri ospiti transitori che, ricordandosi di Montesquieu, di Quetelet e di Buckle, ci concedessero la circostanza attenuante del termometro e del barometro. L'aria dello sciocco e l'oggia del libeccio erano due buone spiegazioni del *fakirismo* italico. Si sarebbe detto che la troppa indulgente e troppo provvida natura ci fosse stata matrigna a fabbricare il *Mérite agricol*, rimunerando col nostro color pallido franco gli amici della terra, gli eroi della vitinoltura, i benemeriti della cavallinità. Quanto agli Stati Uniti, unti massimamente dal *fruits*, nessuna più lontana intenzione di nostri e di croci agrario o mercantili.

La grande iniziativa era riserbata, evidentemente all'ultima delle nazioni lavoratrici, questo allo Smiles o al suo *Self-Help*. L'onorevole Giolitti, facendo proprio l'applaudito motto dell'imperatore Settimio Severo, — *Laboremus*, — chiamò essere giunto, finalmente, il quarto d'ora propizio per fondare, nell'ex-reame dell'Ozio, un Ordine del Lavoro, guiderdone e incoraggiamento al medesimo.

Tutti lavoratori! — tale il concetto ministeriale. — Nel fatto, poichè, per le solite sconcordanze e inframmettenze parlamentari, le informate si scrissero e non si ragionigliano, non vorrà dire puttosto e fra breve: — Tutti cavalieri!

A furia di liste successive, sempre più ampliate e sempre meno meritorie, s'è da attendersi la formazione di una nuova classe sociale, genuinente addimandabile «ergersale», la quale finirà con rendere antipatica la superattività agli stessi lavoratori. L'ozio decorato in sè copisce, essendo l'inutilità stessa: la nausea del lavoro, di già nobile per sè, è un nonsenso. Le sue vera medaglia è la soddisfazione dell'opera felicemente scompita.

E così questo Ordine del lavoro condurrà logicamente e irresistibilmente alla riabilitazione dell'ozio....

***

L'*errata-corrige* esperita dal regio Governo riuscirà mai a cancellare il pregiudizio universale, a convincere il mondo d'ingiustizia verso il popolo italiano, a togliere di mezzo una buona volta l'amabile e gratuita canzonatura del «dolce far niente»?

Se la bontà dell'intenzione ministeriale era indiscutibile, la scelta del momento politico non parve troppo felice. Annitutto, il Parlamento italiano, del quale il Ministero è legittima figliuola, forma l'antitesi più chiamosa col recente Ordine padreno. I nostri onorevoli, sempre malati di assenteismo, sempre proni alle parigiane, sempre disposti alle vacanze, sono dei veri ed autentici cavalieri delle ociopero. Quella Camera..... dell'ozio, che non è quasi mai in numero, e che quindi lavora il meno possibile, è la prova precisa del contrario, giustificando fieramente l'ingiuria baudelairiana, la calunnia bonnadiana.

D'altronde il nostro popolo stesso si trova in un periodo critico, in una fase contraddittoria. Tutto il così detto movimento operaio, più che all'organizzazione del lavoro, tende ormai a quella dello sciopero. Lavorare il meno possibile col più alto profitto: tale il postulato delle classi lavoratrici, e non soltanto in Italia. Diminuzione delle ore di lavoro (già il limite normale delle 8 ore non sembra più sufficiente) e aumento parallelo delle mercedi: ecco il genuino verbo che si diffonde, come un nuovo evangelo di felicità, per i campi e nelle officine. Dovunque si creano, dovunque si incrementano i modi e i pretesti per gabbare il tempo galantuomo. Il riposo, non il lavoro, sembra dunque alla classe faticatrice, come a tutte le altre, lo scopo della vita. L'ultimo ideale dell'umanità.

Oh fronte! Mentre il Governo italiano si ostina a voler nobilitare il lavoro, il popolo vuole ridurlo al minimo terzione; mentre si sta crecando per decreti reali una nuova nobiltà manuale, una sorta di fanteria montata e di cavalleria ricurva, le Leghe di resistenza, segnale la riduzione degli orari, ne decretano già la decadenza.

Invocano, è il socialismo, non il Governo, che ribellita in faccia agli altri ed a sè il popolo italiano; il socialismo che diminuisce il lavoro, esalta lo sciopero e mutilla il riposo. E, poichè in propaganda è universa e il movimento irresistibile, si può permettersi di asserire che, fra due scioperi generali, gli stessi «re-popoli» attiri e smetteranno spontaneamente una volta per tutte la vecchia stupida impetuosità di scioperaggine atavica contro gli italiani. Buonanotte alcuni: questo ritornello non ritornerà...

Che può, dunque, provare agli occhi del mondo il nuovo imminente cenacolo di cavalieri del Lavoro? Che il Ministero Zanardelli nella «stagione morta» sulla terra di maglia da fare.

A. Colautti.

ARTURO LABRIOLA
e le due tendenze nel partito socialista.

(Per dispaccio alla Stampa).

Napoli, 17, ore 15.

Il *Propolo di stamane* pubblica un'intervista che un suo redattore ha avuto con Arturo Labriola sulle due tendenze nel partito socialista. Il Labriola, stabilitosi da qualche tempo a Milano, dove dirige l'*Avanguardia Socialista*, è dinanzi, per così dire, il capo del gruppo intransigente del partito socialista milanese.

Il Labriola dice di non credere nè per ademè nè per un futuro prossimo ad una ufficiale scissione del partito. Le masse non penetrano le odierne discussioni, che rimangono circoscritte a pochi gruppi di persone. Si può prevedere invece l'infiacchirsi del senso di disciplina nel partito, il rallentarsi dei vincoli che uniscono le sezioni locali alla Direzione, insomma — dice il Labriola — l'organizzazione unitaria del partito resterà purmente nominale. Al un prossimo Congresso l'idea di sopprimere la Direzione del partito troverà consensienti molti che ad Imola l'hanno avversata.

Quanto al partito nil ...ce, esso è molto scosso, nè per ora è provedibile un accordo fra la frazione riformista e quella intransigente. A Milano il partito era stanco dei metodi dei Turati, il quale tendeva con un gruppo di amici a dominare il partito e la città. Egli cercò scoprire di sbarazzarsi dei concorrenti, di chiamare Lazzari, Ciccotti, Mocchi e Piccoli. Ora siamo al vecchio giuoco. Da sei mesi Turati e i suoi amici non subirano che sconfitte nella Federazione socialista. Ciò di cercare e provocarne la seconda scissione, che trova da un momento fatto il momento — la fachista al Sacchi — la sua apparente giustificazione.

Quanto alla probabilità di un movimento separato della *due frazioni* nelle elezioni, il Labriola non crede possibile, ora come ora, un accordo sul terreno elettorale. Del resto probabilmente la frazione intransigente avrà candidati propri anche nei Colegi nei quali l'altra frazione avrà candidati.

E soggiunge il Labriola:

— Se noi ci indurremo a porre candidature in concorrenza a quelle dell'altra frazione socialista, le faremo soltanto per documentare pubblicamente come l'altra frazione abbia per sè l'appoggio dei partiti conservatori e democratici.

Il Labriola non si prevedere i risultati del Congresso prossimo. Ma crassi le questioni di organizzazione diventano secondarie e le questioni di politica pratica interessano maggiormente. Su queste terreno gli intransigenti aspettano i riformisti, e sarà ad essi facile dimostrare che, quando non si astorranno da ogni azione, i riformisti faranno della politica conservatrice vera e propria.

— Ne volete una prova? — dice il Labriola. — Oggi due deputati socialisti, il Vigna e il Noferi, stanno a capo dell'agitazione contro i provvedimenti del Governo a favore dei vini meridionali. Fatta la debita parte al sentimento regionalistico, che cosa resta dell'azione svolta dai Noferi e dal Vigna? Questo: che si cerca di impedire che i produttori dell'Italia Superiore possano bere i vini meridionali, che costano meno dei vini settentrionali. Quei due deputati socialisti hanno fatto incontrovertibilmente gli interessi dei grossisti del loro paese.

Per la successione di Rampolla.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 10,8:

Il *Messaggero* dice che tutte le voci sparse ai alcuni giorni relative alla successione dell'ex-segretario di Stato, cardinale Rampolla, sono fantastiche. Consta invece che il Papa non fece alcuna offerta per l'ufficio di segretario di Stato, volendo prima prendere esatta cognizione degli affari e specialmente delle relazioni esistenti fra la Santa Sede e la Potenza. Quando il Papa, che è sempre attivo alla politica, si sarà reso padrone della situazione, allora delliberà. Non è improbabile che la scelta possa cadere sul cardinale Satolli.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 15,10:

Stamane il Pontefice ricevette il cardinale Sanminiatelli e il maresciallo del Conclave, Obigi, che ha presentato al Santo Padre i capitani e gli altri addetti alla sua Corte durante il Conclave.

Nel pomeriggio Pio X ricevette il cardinale Nocella e il principe Orsini, assistente al soglio pontificio.

Più tardi ricevette il marchese Orsini, anch'egli assistente al soglio pontificio, e il marchese Guido Sonnini-Piccinardi, di Venezia.

Quindi il Papa è sceso in giardino e ricevette alcune persone soffermate lungo la loggia.

Il Santo Padre ha elargito 100,000 lire ai poveri di Roma e 3000 lire alle casine consecrate.

***

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21,45:

Il *Giornale d'Italia* dice che il Papa, ricevendo il principe Odigi, gli disse: «Anche lei, Eccellenza, ha avuto una parte importante negli avvenimenti che mi hanno fatto restare in Vaticano!»

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 17, ore 24.

Il *Capitan Fracassa* dice che per *Bizet* è partito il materiale per l'impianto dell'Ufficio telegrafico.

— Il *Capitan Fracassa* dice che il quadro in *bronzo offerto al Re dal Comitato franco-italiano* della quinta Esposizione campionaria a Roma, in occasione della visita del Re d'Italia a Loubet, è riuscito un'opera d'arte. Alla destra si vede l'Italia che stringe un ramoscello d'olivo; a sinistra la bandiera d'Italia; in basso dorme un leone. Alla base fra rami d'olivo si legge: «A Vittorio Emanuele III, il Comitato franco-italiano della quinta Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903». Dietro la figura dell'Italia, circondata da rami di quercia, è scolpita la scena dell'incontro del Re con Loubet. La targa è sormontata dai due stemmi della Francia e dell'Italia.

— Il treno da *Nettuno* ieri notte, giunto alla stazione di Cisternetta, incontrò, a causa di un falso scambio, un treno merci. Grande fu il panico. Il materiale rimase assai danneggiato, ma non si ebbe alcuna disgrazia personale, salvo leggere contusioni. I treni in arrivo da Nettuno subirono ritardi.

— In seguito al voto espresso dalla Giunta di Belle Arti, il ministro di pubblica istruzione ha ottenuto dal ministro della guerra che agli alunni dei corsi speciali di pittura, scultura e architettura degli Istituti di Belle Arti siano estese le disposizioni dirette a concedere il beneficio di ritardare il servizio militare sino al 26.mo anno d'età.

— Il ministro dei lavori pubblici, ritornato oggi a Roma, ha avuto una conferenza con i funzionari dell'Ispettorato ferroviario.

— Il *Giornale d'Italia* annuncia che *le Società Adriatica, Mediterranea e Sicula* riconobbero la Commissione governativa i bilanci. Tuttavia il sindacato si terrà, perchè la sentenza è mercenaria, non ostante l'appello.

— *Il ministero del tesoro ha mandato agli altri Direttori* una circolare, con cui il gruppo di...ministeri dal richiamare prelevamenti dei fondi di riserva per spese impreviste, limitando le richieste alle spese che in assun modo si potevano prevedere al momento presente, ed alla discussione dei bilanci, ed assolutamente necessarie, tali che non si possono procrastinare, nè che non impognano in spese consecutive i bilanci futuri.

— Il *Popolo Romano* dice che *gli ufficiali di Stati esteri delegati ad assistere alle grandi manovre* nel Veneto sono: Torante-colonnello Zocolin, per l'Austria-Ungheria; maggiore Di Saint-Jorss, per la Francia; maggiore von Chelius, per la Germania; colonnello Rurada Turanskè, per il Giappone; tenente-colonnello Lauch, per l'Inghilterra; colonnello De Muller, per la Russia; capitano Fernandez, per la Spagna; comandante Faik-bey, per la Turchia.

— Stamane in piazza Montanara fu fermato dalla guardia un uomo che girava nudo. Condotto all'ospedale, risse essere Luigi Agostini, d'anni 38. Usciva da un luogo di mondo per andare dal sindaco. Fu condotto quindi al Manicomio.

— E' stato sciolto il *Consiglio comunale di Rivara*. E' stato nominato commissario il dottor Emilio Monaco.

Il grave stato dell'on. Ungaro.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 9,5:

Il deputato Ungaro, da tempo malandato in salute, ora si è aggravato sensibilmente. Egli soffre di diabete ed ha perduto quasi la vista. La sua malattia desta serie preoccupazioni.

L'Ungaro è uno dei più antichi deputati di Napoli.

Le condizioni di Salisbury.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8,35:

Le condizioni di Salisbury sono leggermente migliorate.

Nella marina francese.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 10:

L'ammiraglio Gourdon è stato nominato comandante in capo della squadra del Mediterraneo occidentale.

Le gravi accuse della Bulgaria alla Turchia

Le solite notizie ottimiste dei Turchi — Il contrabbando delle cartucce — Un altro console russo ucciso? — Un nuovo grave combattimento? — I commenti dei giornali inglesi — Nel Montenegro.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Ci telegrafano da Sofia, 17, ore 8,10:

Il *memorandum* della Bulgaria sulla situazione della Macedonia, distribuito ai rappresentanti delle Potenze estere, comprende quattordici pagine. La Bulgaria si difende dall'accusa di favorire l'agitazione della Macedonia e ne accusa invece la Turchia, dicendo che essa cerca di snaturare i Bulgari.

Enumera quindi gli atti di malgoverno della Turchia e gli eccessi commessi contro le popolazioni.

Il *memorandum* rigetta la responsabilità del movimento attuale sulla Turchia, e aggiunge che la popolazione bulgara, vinta dalla disperazione, è costretta a ribellarsi.

Il *memorandum* cagionò, naturalmente, viva impressione nei circoli diplomatici; e si assicura che i rappresentanti di alcune Potenze esprimono al primo ministro la loro inquietudine circa le conseguenze che potrebbe aver l'invio del *memorandum* al loro Governi.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 17, ore 14:

Secondo le notizie ufficiali, i turchi non avrebbero ancora preso Krusevo. Sembra che essi, allo scopo di evitare altro spargimento di sangue, abbiano espressamente facilitata l'uscita della banda, la quale, poi, occupò un'altra località, che venne parimenti successivamente. Si assicura che nessun altro luogo sia in mano dei rivoluzionari.

Circa un terzo dei 189 battaglioni che compongono il terzo Corpo d'armata di Salonicco è stato concentrato nel *vilayet* di Monastir.

Una banda rivoluzionaria incendiò quasi tutto il villaggio di Zile, nel distretto di Castoria. Le truppe turche, provenienti da Castoria, impedirono altri atti di distruzione, infliggendo gravi perdite alla banda degli insorti.

La Porta assicura che negli ultimi giorni non vi fu alcun importante scontro con le bande. Hilmi-pascià annunziò che si sono posti delle guardie a protezione dei Consolati, e che i consoli esteri sono scortati nelle strade. La Porta assicura pure che prese tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza dei consoli stessi.

***

Ci telegrafano da Belgrado, 17, ore 20,40:

Vennero alla dogana sequestrate delle altre casse di cartucce provenienti da Vienna e dirette ad un privato dimorante a Sofia. Secondo le dichiarazioni doganali, le casse dovevano contenere chiodi, ma, essendosi staccato casualmente il coperchio di una cassa, cadde fuori una cartuccia; così si scoperse il tentativo di contrabbando. Il Governo bulgaro fu condannato ad una multa di 32,000 franchi.

Le Autorità austro-ungariche del confine ricercano attivamente il tenente bulgaro Zangroff, che fu visto fra il Semlino e Belgrado, intento a contrabbandare armi e munizioni pei Comitati rivoluzionari.

***

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 19,15:

Secondo un dispaccio al *News Wiener Tageblatt* da Belgrado, i giornali serbi ricevettero da Uskub la notizia che il nuovo agente consolare russo a Monastir sarebbe stato ucciso a fucilate presso Monastir. La notizia però merita conferma.

***

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8,30:

Notizie che giungono da Costantinopoli confermano nel modo più certo che la situazione si aggrava in Macedonia.

Oltre alle notizie relative agli attentati nella ferrovia, alla mobilitazione dell'esercito bulgaro e all'attività generale degl'insorti, sarebbe certo che un combattimento fra insorti e soldati turchi ha avuto luogo presso Kopruli. Le Autorità ottomane rifiutano ogni particolare su questo scontro, onde se ne conclude che le truppe turche furono battute. Gli insorti erano in numero di 4000 uomini.

Da Costantinopoli egualmente, si annunzia che la casa Krupp ha fornito 32 batterie di artiglieria per l'esercito turco.

Altri dispacci da Costantinopoli dicono che le due divisioni della flotta russa del Mar Nero, che erano giunte da qualche tempo per prendere parte alle manovre, lasciarono Batum tre giorni or sono.

Alcune di queste navi visiteranno probabilmente i porti turchi del Mar Nero, come fecero lo scorso anno.

Ma nei circoli autorizzati a Costantinopoli si dichiara che non si tratta precisamente di una dimostrazione navale, come gli agenti bulgari vogliono far credere.

Naturalmente tutti i giornali londinesi commentano la situazione in Macedonia.

Il *Daily Graphic* vede nel contegno della Russia una prova che i turchi misero in esecuzione il piano della famosa riforma austro-russa. Dice che le accuse contenute nel memorandum bulgaro sono senza dubbio esagerate, ma che sono sostenute in qualche modo confermate dalle inchieste dei consoli russo ed austriaco ad Uskub. Il *Daily Graphic* si chiede poi come i macedoni avrebbero potuto non sollevarsi in presenza delle intollerabili persecuzioni dei turchi e dell'apatia delle Potenze.

Il *Daily News* dichiara che il dovere evidente dell'Inghilterra è di sostenere la Russia nella sua azione in Turchia, e di proclamare l'ostilità in Macedonia di un Governo cristiano responsabile soltanto verso le Potenze.

Il *Morning Post* dice: «Sembra che il Governo bulgaro sia pervenuto ormai alla convinzione che ogni tentativo per impedire una rottura aperta con la Turchia è impossibile». In quanto alla Russia, lo stesso giornale crede che essa abbia assunto una grave responsabilità adottando energie che potrebbero far credere ad un intervento armato.

Lo Standard dice che la questione non è di sapere se gli scritti di Stato di Sofia e di Costantinopoli non vogliano, ma se possano approfittare dei buoni consigli che sono loro dati.

Il *Times* dice che il Sultano lasciava senza dubbio da parte le considerazioni secondarie per restare favorevole la Potenza che tiene il suo avvenire in mano, la Russia, e che continua a mostrare che, se è sufficientemente sottomesso, esso non ha alcun desiderio di tentativo radicale. Ma gli avvenimenti possono forzare la mano all'uno od all'altro!

Nel Montenegro.

Roma, 17, ore 22.

In seguito al dispaccio pubblicato dalla *Tribuna* nello scorso, circa l'impresa italiana dei tabacchi del Montenegro, ho studiato bene di attingere qualche informazione presso il console generale del Montenegro, nostro attivo collega in giornalismo.

Egli confermò la prima parte del dispaccio, cioè, che il predetto malcontento nel Montenegro pel monopolio concesso alla Società italiana non era se non un'invenzione di alcuni giornali austriaci. Le operazioni del monopolio sono appena nel loro inizio, e due architetti italiani stanno preparando il progetto di due grandi fabbriche, che sorgeranno a Podgoritza.

Anche nel Montenegro si ritiene che l'operazione riuscirà vantaggiosa tanto alla Società italiana quanto al Montenegro, facilitando lo sviluppo della coltivazione dei tabacchi nel Principato ed anche gli acquisti ritrasi da parte dell'Italia. Il Governo montenegrino è sospeso non disposto ad agevolare il lavoro italiano, e ciò sempre di là preferenza.

— La voce di discordia tra il principe Mirko e suo padre — si aggiunge il ministro del Montenegro — è una ridicola invenzione, come quella delle scorse anno, fra Mirko e il suo fratello Danilo. Anzi, a parte il fatto che tutti i figli del principe Nicola sono obbedienti ai voleri del loro padre, l'armonia fra i due fratelli maggiori è stata sempre perfetta, e quando si sparsero dai giornali crostofili notizie contrarie, il principe Mirko darà grandi feste in onore a Cettigne, in onore del fratello principe Danilo, e le presedeva egli stesso, il principe Mirko.

«Certa stampa ha messo avuto per mira di diffamare la Famiglia del Montenegro, al fine di screditarla principalmente in Italia e nel resto d'Europa; da ciò tutta la serie di invenzioni di questi ultimi anni.

«Circa alla questione della reggenza durante l'assenza del principe Nicola, Mirko non venne stato mai assunto al Governo, la reggenza spettava, per legge e per consuetudine, al presidente del Consiglio, Bovo Petrovich, cugino del principe Nicola, e celebre nel Montenegro per la sua grande vittoria riportata nella guerra del 1877-78, e per la sua prudenza politica.

«Il principe Mirko in questo momento sta attendendo la nascita d'un figlio, e in previsione di questo avvenimento tutta la famiglia principesca è scesa a Cettigne. Come si sa, il principe Nicola, la Principessa madre, il principe Danilo, la principessa Militza e il principe Pietro erano in Germania, e di là si sono trasferiti nel Montenegro, precisamente per trovarsi al momento della maternità della principessa Natalia.

«Tutto ciò conferma la grande armonia d'affetti esistente nella famiglia Petrovich.»

Circa gli affari della Macedonia, il ministro Palovich mi ha risposto che il Montenegro non vi avrà nessun rapporto finchè l'agitazione non si estenderà ai paesi vicini al Principato e finchè la rivoluzione non entri nel *vilayet* di Cossovo e di Scutari. L'intenzione del Montenegro è sempre stata pacifica, ed è solo in senso di pace che Nicola può spendere la sua autorevole parola. Il voto dei montenegrini è che queste due provincie vicine al Montenegro rimangano tranquille, per evitare ogni intervento straniero.

L'Austria ha ai confini del Montenegro, verso Novi-Bazar, un forte campo trincerato, con truppe numerose di ogni Arma, pronte a varcare la frontiera turca. «Solo in questo caso, ma non si può sapere in qual modo, il Montenegro provvederebbe agli interessi dello Stato e alla sicurezza dei territori che lo riguardano, e su cui ha diritto e interesse di tutela.»

La vera solitudine
DI TOLSTOI.

Due bon moderni sacerdoti italiani, don Salvatore Minocchi e padre Giovanni Semeria, sono andati, senza timore, a cercar Leone Tolstoi in fondo alla sua villa di Jasnaia Poliana, nella sua dura candida distesa il pallido verde delle betulle; e, senza timore, tutti e due narrano con una limpida prosa la visita e il loro colloquio col filosofo russo. Tema a luogo, a rigor di dogma, ovvisci.

Ai due sacerdoti cattolici, Leone Tolstoi ha ripetuto con la consueta brutale franchezza tutte le sue ire di anarchico mistico contro la loro Chiesa, — che la Chiesa cattolica ed ortodossa ha falsato il Vangelo e corrotto il concetto della vita cristiana, — che ogni scienza e ogni coscienza moderna dev'essere non soltanto fuori di esse, ma contro di essa, — che la propaganda è inutile e che solo l'esempio vale, — che non bisogna guastare la coscienza naturale del popolo con riti, glosse e commenti, — che egli è un uomo non un russo, e che l'umanità è la sua nazione, — che la civiltà è una vana parola e cominciare da quella greca e da quella romana il cui bilancio morale è negativo, — che il socialismo collettivista ed atea distrugge ogni legge morale e risveglia l'orribile bruto in fondo all'uomo....

I due missionari, uomini di fede e d'intelligenza, han provato a concedere molto allo spietato critico, — che la cortezia e sembianza dei dogmi è perfettibile e varia col variare dei tempi, — che il cattolicesimo deve evolversi e, nientedimeno, essere interpretato secondo i nuovi bisogni dell'umanità, — che le vecchie dimostrazioni della scolastica sono state, nientedimeno, agnostiche, — che una nuova armonia tra scienza e fede è ormai necessaria.... Roba, mi perdonino, da Sant'Uffizio soltanto trent'anni fa e, per molti, anche oggi.

Ma, naturalmente, Tolstoi ha tenuto duro e ha risposto loro che deplorava di vederli asserviti a tanto errore invece che proni a combattere per la redenzione cristiana del popolo. Non poteva essere più cortese. E il colloquio s'è annegato nella molta tazza di the, mentre un uccellino, entrando dalla finestra nella stanza, ha rammentato ai due sacerdoti (ah imprudente!) San Francesco d'Assisi. E' qualche cosa.

E lo dico senza ironia, perchè fra i tre che quel giorno hanno conversato intorno al the, nella tanto descritta solitudine di Jasnaia Poliana, dentro la nota casa candida, dietro la recisione salva di betulle, tutta la mia ammirazione morale va ai due missionari del mio paese, anche se quella estetica si concentra sul volto austero del pensatore anarchico o sulla sua blusa di bifolco letterario.

Non discuto della sincerità di Leone Tolstoi: sarebbe irriverente e arriverei dopo la sua governante, che quattro o cinque anni fa si provò goffamente a fare alcune rivelazioni sulla sua povertà e sui suoi pasti vegetariani. Discuto soltanto della sua utilità sociale, come filosofo.

Un profeta senza seguaci è un maniaco. Artista, egli ha avuto con lui tutti i cuori e tutte le menti. Filosofo, egli è rimasto accanto all'umanità, ma fuori di essa. E quando i due giovani missionari, con perspicacia di latini, gli hanno dichiarato di lavorare ad adattare la loro religione dommatica, rituale ed astrusa ai nuovi bisogni dell'umanità credente, gli hanno dato, con rispetto, una lezione di realtà.

Tutti i ragazzi attraverso all'Ibsen, ridotto dallo Zacconi, e al Nietzche, tradotto dal D'Annunzio, oggi fanno stampare in testa alla loro carta da lettere: — Chi è solo, è forte. — E nessuna sciocchezza è stata mai più inumana.

L'artista, o il pensatore, da Socrate a Wagner, da Dante a Shelley, da Galileo a Mazzini, può essere condannato dalla società ingiustizia, può restare per dieci e vent'anni ignorato, ma, se è forte, non morrà mai incompreso, solo, senza seguaci. In ogni modo, anche negli anni di esilio e di tenebre, egli non si compiacerà mai e non si vanterà mai della sua solitudine, ma se ne dorrà, con ira o con lagrime.

— Chi è solo, è forte — è il motto dei piccoli superbi e degli uomini mancati che disperanno quel che non hanno potuto avere: il consenso dei loro simili. Lo so: accanto all'orgoglio apparente di quella frase, queste mie affermazioni sembrano parole di mediocrità. Sono semplicemente di verità e di sincerità.

La vita individuale è mostruosa se non s'accorda ai bisogni magari futuri della umanità attorno, — famiglia, città, nazione, umanità. Tutta l'etica pseudovangelica di Tolstoi — dalla non resistenza al male fino all'inutilità della propaganda, dalla maledizione del concetto di patria fino alla derivazione dell'amore per l'umanità dall'amore astratto di Dio e non dall'amore cosciente, probo e positivo della propria persona, della propria famiglia e della patria — non ha mai, in nessun punto, corrisposto ai bisogni della Società presente, o di quella che già sembra sia per essere la società avvenire.

Egli avrebbe ricospinto indietro l'umanità, con la sua utopia, non innanzi. Per questo, il suo pensiero è stato un fenomeno curioso, isolato, inutile, monotono. L'avvenire si crea col presente.

Nè la nostra, nemmeno fra gli slavi, è epoca da mistici. Nel famoso libro *Le Salut est en nous*, dove egli ha meglio dato forma al suo sogno vano, dice: «Solo un ideale di perfezione assoluta ed infinita ci seduce e ci attira. Una perfezione possibile perderebbe ogni influenza sull'anima umana.» Ed è falso: basta confrontare i proseliti di Marx con quelli di lui, Tolstoi, e l'effetto degli scioperi colossali, organizzati verso uno scopo pre

Così, per parlare della sua lotta contro la Chiesa romana od ortodossa, — lotta che interessa anche meno, tanto sembra antiquata e tanto è impossibile oggi un nuovo Lutero, — è più forte oggi una scoperta minima di biologia o di psicogenia che tutte le deduzioni di Tolstoi, dalle parole di Cristo contro quelle dei Pontefici. Tanto che i due giovani e fervidi cattolici, davanti a lui, in questo colloquio d'altissime idee, gli hanno sì ammesso che la loro fede doveva venire a patti con la nuova scienza, ma nemmeno una parola gli hanno concesso per fargli sperare che qualcuno in Vaticano sognava di ricondurre dogmi e riti alla semplicità apostolica degli evangeli. Nel loro ossequio devoto, essi sono stati più crudeli che egli nella sua invettiva spietata.

In estetica già gli era avvenuto quel che adesso gli è avvenuto in morale. Quando ha pubblicato quel suo libro *Che cos'è l'arte?* che nella traduzione italiana meritò, ancora non so perchè, una prefazione di Enrico Panzacchi (forse il dolce poeta con la sua ammirazione pel mistico evangelico preparava i suoi entusiasmi cattolici ed elettorali di questi giorni....), furono tante le confusioni, gli errori, gli aggruppamenti inverosimili di uomini eterogenei, le delusioni impudenti, che Max Nordau divenne un fior di critico a paragone di quel Tolstoi. Nessuno in Francia, la cui letteratura egli specialmente sconfessa, osò fiatare, non per paura, ma per rispetto; e tutti gli entusiasti di quei prodigi di vera umanità, che sono *Anna Karenina*, la *Sonata a Kreutzer*, *Guerra e pace*, *Resurrezione*, si tacquero per non urlare di sdegno.

Adesso egli arriva a condannare, davanti a due italiani, cui la cultura classica, e Virgilio, e Orazio, e Catullo, non impedirono di credere e di pregare il loro Dio, tutta la civiltà greca e romana. Sarebbe molto irriverente domandare a questo distruttore invasato se ha mai letto i dialoghi di Platone o se ha mai studiato i rapporti fra la filosofia greca e il cristianesimo, il suo cristianesimo primordiale, fra Atene e Gerusalemme, fra Betlemme e Alessandria?

Lo ripeto: questi due missionari latini, positivi e umani, e moderni, davanti a quello slavo solitario, anarchico e feroce nella sua mansuetudine teorica, hanno ben rappresentato la civiltà, la logica e la razza loro.

E' bene lodarli: almeno sono due avversari che hanno un corpo, e contro i quali sarà piacevole e utile combattere, un giorno.

Ugo Ojetti.

Le polemiche sul colloquio con Tolstoi dei padri Minocchi e Semeria.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 17,45:

Come era da prevedersi, la lettera del padre Minocchi e del padre Semeria hanno suscitato vivaci e sfavorevoli commenti nei circoli vaticani.

Al Vicariato è stata riservata la condotta dei due valorosi prelati, ai quali, si sarà consentita un'ampia discussione in risposta alle rudi espressioni del Tolstoi sulla Chiesa cattolica, non sarà però attenuata l'acerba censura di aver visitato Leone Tolstoi senza il preventivo consenso delle Autorità ecclesiastiche.

Posso aggiungervi che di questo fatto se ne parlò anche ieri in Vaticano, e che il conte Grosoli, presidente dell'Opera dei Congressi cattolici, rammentò Pio X che nel prossimo Congresso si discuterà sulla condotta dei democratici cristiani e sui provvedimenti da adottarsi onde mantenere la loro propaganda in armonia con tutto il movimento sociale della Chiesa cattolica.

Zanardelli continua a migliorare.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21,50:

Il *Messaggero* scrive che le condizioni di salute dell'on. Zanardelli sono sempre migliori. Egli ha avvertito che farà ritorno a Roma nella seconda quindicina di settembre, sebbene i medici gli abbiano consigliato un più lungo riposo, ritenuto necessario pel completo ristabilimento.

Anche il *Popolo Romano* ha un'uguale notizia.

Ascari del Somalilaud attaccati.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21,50:

Il *Messaggero* ha da Aden che nei primi dello scorso mese un posto di ascari, a cinquanta miglia da Obbia, fu attaccato, nottetempo, da una banda armata, non si sa se di ribelli o di seguaci del Mad Mullah.

Il processo Modugno.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23,5:

Il *Popolo Romano* ha da Bari che la Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Trapani ha preso un mese di tempo per studiare il processo Modugno.

Il commercio della Russia nel 1902.

Gli scambi con l'Italia.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

In un rapporto il console generale d'Italia a Pietroburgo si occupa del movimento del commercio e della navigazione dell'Impero di Russia per l'anno 1902, con particolare riguardo al commercio italiano.

Il rapporto dice che il movimento generale del commercio di esportazione e di importazione della Russia, compresa la Finlandia, vasi, per l'anno 1902, calcolato complessivamente nella somma di 1.152.400.000 rubli, cioè per l'esportazione 622.300.000 rubli (di fronte a rubli 725.600.000 nel 1901), e per l'importazione rubli 529.100.000 (di fronte a rubli 532.100.000 nel 1901).

L'Italia nel commercio di esportazione viene quinta, dopo la Germania, l'Inghilterra, l'Olanda e la Francia, con rubli 40.000.000; nell'importazione decima con rubli 9.200.000.

La navigazione presenta un totale di 15.385 navi, della portata complessiva di 9.534.000 tonnellate.

Le navi russe importarono 30.000.000 di pudi e ne esportarono 29.000.000; queste cifre in importazione 908.900.000 e in esportazione 794.000.000.

Arrivarono nei porti di Pietroburgo e di Cronstadt navi 3656 e 2636 rispettivamente; ne partirono 3245 del primo e 264 del secondo porto.

Il movimento estero di questi due porti presenta, in confronto al 1901, una differenza in meno di pudi 21.000.000 nell'esportazione, e l'importazione, quantunque sia aumentata di 657.000 pudi, non presenta che una differenza di 0,5 per cento in confronto del 1901.

I passeggeri usciti da tutto l'Impero furono: russi 223.663, esteri 213.788; gli entrati furono: russi 175.135, esteri 159.592.

Gli italiani partecipano a questo movimento con le seguenti cifre: usciti 2484, entrati 2760.

I proventi doganali nel 1902 salirono a rubli 227.351.000, con un aumento di rubli 371.000 in confronto al 1901.

Nel 1902 l'importazione in Russia di agrumi, olio d'oliva, salto e vini subì complessivamente a rubli 2.300.000. L'Italia contribuì all'importazione di questi articoli con rubli 1.200.000 circa.

Mortali disgrazie a soldati.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 8,25:

Una grave disgrazia è avvenuta al campo di tiro a Corpo Bianco. Due soldati dell'8.o reggimento bersaglieri, recatisi a lavare in una piccola vasca situata in una località lontana dall'accampamento, scivolarono in due buche profonde e scomparvero, dopo aver appena avuto il tempo di gridare aiuto. Accorsero ufficiali e soldati, ma non riuscirono che ad estrarre dalla buca due cadaveri orribilmente sfracellati. I due soldati, che si chiamano Cinquanta Vincenzo e Ciotti Leonardo, erano dell'Alto Italia.

***

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,10:

Il *Messaggero* ha da Chieti che a Roccamontepiano, dove si trovano i soldati per i lieti di combattimento, corse voce che erano morti due soldati ed un furiere per insolazione; parecchi soldati si troverebbero in ospedale ammalati ed altri sarebbero stati mandati all'Ospedale militare.

Il RE AD ALBA.

(Per dispaccio alla Stampa).

Alba, 17, ore 11,45.

Fin dalle ore 7 di stamane le strade ed i viali che conducono al ponte sul Tanaro erano affollate di popolo, e stante trattenute dalla forza pubblica.

Sua Maestà il Re è giunto ad Alba in automobile, alle ore 8 precise, con il generale Brusati; vestiva la piccola uniforme di generale. Era seguito da un altra automobile, su cui erano due ufficiali d'ordinanza. Venne incontrato al ponte dal Tanaro dai deputati Calissano, Pivano, Falletti e Ouvrou, dal prefetto della provincia di Cuneo, Garmonia, dal sotto-prefetto d'Alba, dal sindaco Conterno, dal conte di Mirafiori, dal signor Casalegno, presidente del Comitato dell'Esposizione, dal presidente del Tribunale, dal procuratore del re, dal generale Ricard, dal colonnello del 76.o fanteria.

L'on. Calissano fece al Sovrano la presentazione di tutti i personaggi presenti. Quindi il Re, salito in un landau, con il prefetto, il sindaco e il generale Brusati, e seguito da altri otto landaus, con tutte le Autorità e gli ufficiali del 76.o fanteria, entrò in città, tra due battaglie di popolo plaudente.

La vettura del Sovrano, preceduta e seguita da un drappello di carabinieri, si avviò per via Cavour.

In piazza Vittorio la Musica cittadina intonò la Marcia Reale, mentre la folla acclamava il Re con una calorosa dimostrazione.

Dai numerosi balconi, gremiti di signori e signore, venivano gettati fiori sulla vettura reale, che proseguì per via Vittorio fino all'ingresso dell'Esposizione. Quivi, sotto un elegante padiglione centrale, il Re venne ricevuto dall'intero Comitato dell'Esposizione.

Il Re, quindi, seguito da un numeroso corteo, cominciò una minuta visita alle varie sezioni della Mostra, fermandosi specialmente a quella delle macchine, domandando sempre spiegazioni all'on. Calissano e al sindaco Castelfranco; poi il Re manifestò la sua completa soddisfazione per la magnificenza della Mostra, eloquentemente riassunta dal Comitato.

Dall'Esposizione il Re si recò alla vicina chiesa della Maddalena per visitarvi la reliquia della beata Margherita di Savoia; poi ritornò all'Esposizione, rinnovando al Comitato le sue felicitazioni per lo splendido esito della Mostra.

Poscia, alle ore 9 e mezzo, venne offerto un rinfresco al Sovrano che, dopo aver assaggiato un panino e delle paste, si recò al Municipio, ricevuto dalla Giunta e da 36 sindaci di Comuni circonvicini.

Essi furono ad uno ad uno presentati dall'on. Calissano al Re, che rivolse a ciascuno delle domande su cose di interessi locali, mostrandosi loro veramente grato per essere intervenuti anche da Comuni lontanissimi.

La popolazione gli fece una nuova imponente dimostrazione; una folla enorme lo acclamò ripetutamente mentre le signore sventolavano i fazzoletti. Il giovane Sovrano dovette affacciarsi al balcone del Municipio. L'entusiasmo era indescrivibile.

Secondo sulla riva Vittorio vi erano anche 67 banderie e rappresentanze di Associazioni cittadine e dei paesi circonvicini. Sua Maestà scese sulla piazza passando in rivista le Associazioni, sempre accompagnato dall'on. Calissano e dal sindaco.

Alle ore 10, per via Vittorio e pel viale di Savona si recò alla Scuola enologica Umberto I. Lungo il percorso dal Municipio alla scuola si rinnovarono le più calorose dimostrazioni. Dai balconi e dalle finestre imbandierate venivano gettati fiori lungo il viale percorso dalla gente venuta dai circostanti Comuni. La dimostrazione si rinnovò entusiastica. Il Re fu ricevuto all'ingresso della scuola dal presidente conte di Mirafiori, dal direttore prof. Sostegni, dai componenti il Comitato e dal Corpo insegnante. Il Sovrano visitò minutamente i locali della Scuola-Convitto, elogiando l'ordine, la ricchezza dei gabinetti scientifici, il materiale per le esperienze, rallegrandosi degli eccellenti risultati dell'Istituto.

Verso le ore 11, scortato dalla scolaresca, tornato alla scuola per la visita del Re e del conte di Mirafiori, recante la Banda sonava la Marcia Reale, ritornò in vettura in città.

Il Re espresse la sua soddisfazione al presidente del Comitato e al direttore, che gli fecero l'omaggio di un magnifico album-ricordo della scuola.

Alle ore 10,30 si recò all'ospedale, giovato per lo corsia, accompagnato dal presidente cavaliere Almondo e interessandosi vivamente alle sorti dell'Istituto. Alle 10,50, uscito dall'ospedale, si recò sul ponte del Tanaro, ove passò in rivista il battaglione di fanteria di servizio; e alle 11, salutato dalle Autorità, risalì in automobile per arrivare a Racconigi. Nei pressi della stazione un gruppo di signore gettò al Re molti fiori.

La città è festante e tutta parata; perdine si mantiene perfetto; il servizio di sicurezza era fatto da reparti del 76.o fanteria, da guardie e carabinieri. Prestavano servizio le Musiche cittadine e quella del 76.o fanteria.

Il Re sarebbe ieri sera ritornato ancora ad Alba.

Il ricevimento di San Maestà in Municipio mi trovano anche il vescovo d'Alba e una rappresentanza del Capitolo della cattedrale.

Come e perchè fu arrestato lo spione di Belfort.

La vendetta d'una moglie oltraggiata.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 8:

Questa mattina si hanno ancora questi altri particolari intorno all'arresto della spia di Belfort:

Fu la signora Ilmecker, francese, nata a Besançon, che prima richiamò l'attenzione dei commissari speciali di Belfort sul proprio marito. E' lei che li fece sorvegliare e che finalmente contribuì al suo arresto nelle seguenti circostanze:

Il 7 agosto, che era un venerdì, il sindaco di Fontaine, signor Baras, vide entrare e cenare, verso le 17, la signora Ilmecker. Ella appariva in uno stato di estrema sovreccitazione.

— Signore, — disse alla, — mio marito è un miserabile! Finora ho tutto sopportato, senza lagnarmi, le sue brutalità e le sue ignominie, ma ogni sono colmata agli estremi. Egli vole costringermi a abortire delle barbabietole; e, siccome mi rifiuto a far ciò, perchè non fa me, in tutta la mia vita, costretta a lavori manuali così umili, egli mi batte e mi salta alla gola e mi avrebbe strangolata senza l'intervento di un signore, che dovette misacciarlo colla rivoltella per fargli lasciare la sua preda.

Il sindaco, da buon uomo, che l'esperienza ha ammaestrato, tentò di calmare la sua dipendente; ma le sue parole di conciliazione non fecero che aumentare la collera della signora.

— Se non ci fosse che ciò, signor sindaco!... Non soltanto quest'uomo mi maltratta, ma per di più is una paura che disperarsi.

— E che fa egli dunque? — domanda allora il sindaco.

— E' una spia, e non voglio più vivere con lui.

Il sindaco, stupito per questa improvvisa rivelazione, fece notare che non bastava il lanciare un'accusa tanto grave contro qualcuno, quali che fossero i sentimenti o l'odio che si potevano risentire contro di lui, ma che bisognava fornire delle prove.

— Prove? Domandate delle prove? — esclamò la signora Ilmecker. — Ebbene sì! Dacchè non credete alle mie parole, ne fornirò; e nessuno chi non entrerà più quando avrà mostrato certi documenti che attualmente si trovano a San Cosimo in Alsazia.

Quindi, sempre sovreccitata, lasciò il municipio.

Tutta la giornata del domani, sabato, ella si astenne dal far ritorno a casa, e alla domenica mattina Ilmecker fu arrestato.

Come si vede, la donna aveva mantenuta la sua promessa.

La lotta contro l'anarchismo in Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 17,5c

Il Governo diede ordini severissimi ai prefetti per i meetings che vorranno tenere gli anarchici. Tutti gli stranieri privi di permesso di soggiorno saranno espulsi.

Alla Corte di Spagna.

Sul viaggio di Alfonso in Francia.

Per la revisione di un processo.

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 8,35:

Si crede che durante il viaggio del Re in Aragona, la Regina e l'infanta Teresa si recheranno a Vienna, e il Principe e la Principessa delle Asturie a Cannes, presso il Conte di Caserta.

Villaverde smentisce ogni voce relativa alla malattia da cui sarebbe afflitto il Re e al progetto di cura delle acque di Panticosa. Il presidente del Consiglio aggiunse che tutti i giornali che si faranno eco di tali voci, tendenti ad indurre sulla Borsa, saranno processati.

Cambon, ambasciatore francese, è giunto a San Sebastiano, ove conferirà col ministro degli esteri e con Villaverde.

Si dice anche che il viaggio progettato del Re in Francia si riferisce ad un trattato franco-spagnuolo.

Gli uomini politici catalani appartenenti ai partiti di sinistra hanno tenuto ieri a Barcellona un meeting importante allo scopo di chiedere novamente la revisione del processo Montjuich. Vi presero la parola parecchi anarchici, i deputati repubblicani Lerroux e Juley, e la propagandista anarchica Angela Lopez Ayala. Gli oratori decisero di chiedere la revisione del processo per mezzo di una petizione.

Per le vittime della Metropolitana

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 8,20:

Il *Figaro* pubblica la quarta ed ultima lista di sottoscrizione a favore delle famiglie delle vittime della Metropolitana. Essa ammonta a 30,719 franchi.

***

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 20,10:

Un servizio funebre solenne in memoria delle vittime della catastrofe della Metropolitana, fu celebrato stamane a Notre Dame. Lorbet, i prefetti della Senna e di polizia e il Consiglio municipale si sono fatti rappresentare. Il cardinale Richard diede l'assoluzione al tumulo.

Il Principe di Monaco ha inviato a Lorbet un telegramma di condoglianza.

Un grosso scandalo agli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 16:

Un dispaccio da New York al *Morning Leader* annuncia che il capo del dipartimento degli affari indiani chiese l'intervento del procuratore generale per un'inchiesta su talune frodi che avrebbero avuto carattere a detrimento dello Stato. Parecchi alti funzionari sono accusati di avere empiuto 300,000 indiani delle terre che loro appartenevano nel territorio ai cui riservato, a fine di trasformare le proprietà in importanti sindacati finanziari.

I funzionari si sarebbero divisa una somma di quattro miliardi di franchi.

L'affare produsse un'enorme sensazione nel mondo politico, soprattutto perchè viene immediatamente dopo lo scandalo delle poste e dei telegrafi.

I capi del partito repubblicano non nascondono i loro timori che questo scandalo non abbia a nuocere alla riuscita del loro partito nelle prossime elezioni.

Le feste centenarie di Berlioz.

Ci telegrafano da Grenoble, 17, ore 14,25:

Le feste centenarie in onore di Berlioz terminarono ieri sera con l'esecuzione della *Damnation de Faust*, seguita una leggenda drammatica da artisti dell'Opera. Il pubblico fece all'opera ed agli interpreti un'entusiastica ovazione.

***

Ci telegrafano da Grenoble, 17, ore 19,2:

L'Accademia «Stefano Tempio» ha ottenuto i tre premi primi nel Concorso musicale.

Al concerto che si è tenuto alla cattedrale, questa era affollatissima.

Un'Università giornalistica in America.

Ci telegrafano da New York, 17, ore 8:

Il direttore del *World* annuncia che donerà un milione di dollari per la creazione di una Scuola universitaria di giornalismo, nella quale sarà impartito gratuitamente un insegnamento professionale. 500 000 dollari saranno spesi nella costruzione dell'edificio.

Il Consiglio universitario della nuova Scuola conterà fra i suoi membri Hay, segretario del dipartimento di Stato, e White Law Rod, ambasciatore a Parigi. L'edificio sarà compiuto per l'autunno del 1904.

Terremoto e vulcano.

Ci telegrafano da Zagabria, 17, ore 19:

Stamane, alle ore 9,40, si è avvertita una scossa ondulatoria, seguita alle 9,57 da un'altra scossa, durata sette secondi.

***

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 19,25:

L'attività del Vesuvio in complesso è sempre normale. Il cratere esplosivo però emette ancora un'enorme quantità di vapore e pochi brandelli di lava incandescente. La corrente lambe nord-est si è fermata; continua quella sud, che percorse altri 75 metri da ieri, arrecando qualche altro danno. Permane la probabilità che si aprano altri spiragli nel versante orientale. Si notano delle lesioni in direzione nord-est, e sarebbe sempre possibile l'effusione laterale qualora l'attività subisse un ulteriore incremento.

I particolari della disgrazia di Spezia.

Ci scrivono da Spezia, 15:

Eccovi alcuni particolari sull'incidente accaduto allo stabilimento Selene.

Appena compiuta la «Lira» militare regia marina e finale, nella quale era giunto primo il marinaio Allano Francesco, il pubblico si avviò precipite in un subito applauso.

La folla cosa che trovavasi aggiornata sopra il ponte, urtando i parapetti fece spingere verticalmente il ponte che, disgraziatamente, travolse a mare oltre 50 persone d'ambo i sessi.

Fu un momento di panico indescrivibile. Subito le numerose imbarcazioni della regia marina che si trovavano in quel posto, unitamente a battelli borghesi, approntarono i primi soccorsi di salvataggio ai caduti. In un attimo varii marinai e soldati, i soci della *Rari Nantes*, molti pescatori gettaronsi a mare onde venire in aiuto dei caduti. Diversi riportarono lievi contusioni. Vennero subito medicati dai dottori Luciani e Morone. Le persone raccolte furono fatte segno di cure da parte delle Autorità presenti.

Il commissario cav. Cerbino per ragioni di ordine pubblico sospese le ulteriori gare ed ha ordinato l'immediata chiusura dello stabilimento.

L'Autorità provvide a che un palombaro ispezionasse se in detta località trovansi qualche cadavere, ma nulla rinvenne.

Sul luogo al momento della disgrazia trovavasi il generale Mesnita, il comandante Bertarara, gli ammiragli ing. Mascarotti, avv. Torrese, il cav. Gerbino, il sott'armatore Colletotti, Pen. De Nobili, l'ingegnere-capo municipale cav. Farina e molti ufficiali.

Una folla enorme stazionava nei pressi dello stabilimento, commentando la disgrazia che, se non ebbe conseguenze dolorose e serie, fu per la classe di tutti quei volenterosi che, non curando pericolo alcuno, furono solleciti a prestar l'opera loro ai poveri travolti.

Un cappellano e sua sorella uccisi a colpi di fucile.

Ci arrivano da Firenze, 16:

Un orribile delitto è stato commesso a Verghereto, presso Bagni di Romagna.

Il parroco Carlo Manenti aveva sospettato che la sorella adempiesse col cappellano don Brugnoli, e giurò di vendicarsi.

Il sacerdote, di ritorno dabitando, invitò ieri nella propria casa il Manenti e gli diede da esaminare un fucile comprato da pochi giorni, quindi si recò a prendere una bottiglia di vino da offrire all'ospite. Mentre entrava, il Manenti puntandogli l'arma addosso fece fuoco fracassandolo. La donna morta tentò inoltre alla sorella di don Brugnoli, che accorse alla detonazione.

Il paese si commosse a furore. L'assassino fu arrestato e la folla voleva linciarlo.

I carabinieri stentarono a sottrarlo all'ira popolare.

Per il richiamo alle armi della classe 1879

O si comunica:

Nei richiami alle armi per istruzioni nel corrente anno è stata compresa la classe 1879, inviata in congedo nell'ottobre dello scorso anno. Ben poche dei militari appartenenti a questa classe s'trascinare alla Società di Tiro, per il che, stante il richiamo, essi non avrebbero potuto godere del beneficio dell'esercizi, che la legge sul Tiro a segno loro accorda.

Pervenuto al riguardo lagnanze al Ministero, l'onorevole Battaglieri, deputato di Casale, si rivolse al ministro perchè desse la speciale condizione in cui si trovano gli appartenenti a questa classe, fosse loro concessa una qualche agevolazione. Ed infatti il Ministero, con circolare alla Società del Tiro, in data 16 luglio, prescrisse che, a data la eccezionalità del caso, i militari della classe del 1879 potessero far valere il diritto alla cessazione dalla chiamata, provando d'aver compiuto i due prescritti periodi di esercitazioni per il 31 agosto, quando anche entrambi i periodi fossero stati eseguiti nel corrente anno.

La Società di Tiro, sempre nell'interesse di tutta la cittadinanza, non appena comunicati ogli avvisi, non di pubblica ragione questa grazia e benefica disposizione, e con opportuni avvisi di uno e preoccupazioni interne agevolò l'intervento degli interessati.

Secondo il Ministero, in data 25 luglio, inviava un'altra circolare ai comandanti dei Distretti, con la quale si portavano le avvertenza i comandanti di non concedere l'esenzione che a quei militari della classe 1879 che erano di già inscritti alla Società prima del 16 luglio, così prima dell'emanazione della disposizione con la quale si concedeva il diritto dell'esenzione. Quest'ultima circolare non è stata comunicata alla Società, ma fu naturalmente ritenuta dal giornale *Il Tiro* e dalla *Rivista Federale*, organo ufficiale della Società di Tiro, nel N. 23 dell'3 agosto.

In tal modo i benefici, di cui nella circolare 16 luglio si rendevano irrisori.

La Presidenza della Società di Torino, a conoscenza le direzione emanazione della seconda circolare, si fece premura di indirizzare subito delucidazioni e particolareggiate a tutte le Autorità superiori competenti, perchè rimanesse tale disposizione nell'esatta interpretazione della predetta circolare, si interessarono per ottenere dal Ministero che la concessione fosse estesa a tutti i soci della Società, qualunque fosse la data d'iscrizione.

Anche l'on. Battaglieri, interessato al riguardo, si è rivolto al Ministero; ma questa, non volendo recedere dalla presa determinazione, nega l'esenzione, con dunno enorme di tutta la cittadinanza, che vede in tal modo lesi i diritti che la legge sul Tiro le accorda.

In tale stato di cose è veramente a sperare che le

Le ultime sedute del processo Humbert.

L'attivo e il passivo della «Reale Viagère».

La fuga a Madrid — Teresa non si rivela ancora! — Il riassunto del presidente.

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 17, ore 21,30.

Come al solito, l'udienza si riapre a mezzogiorno. Due giorni di festa non sono bastati per riposare gli accusati: Teresa, specialmente, presenta un aspetto molto stanco, ma sono però sempre sdegna nella solennità del processo. Velle dibatti ammettere col suo Floquet, che la cura, un soldo contro 100 mila lire che avrebbero tutti o tre assolti. Il Floquet accettò la scommessa consenziente.

Riconosciuta la sfilata dei testimoni, senza molto interesse. Parecchi impiegati della *Reale Vigère* forniscono degli schiarimenti sul suo funzionamento.

Teresa coglie l'occasione per rifare Pelegio di questa Società, che fu una opera: «Mio diritto è sostenere la mia coscienza. — dice. — Non tolli mai ingannare alcuno. Tutti saranno pagati integralmente.»

Presidente: «Vedremo!»

Vacher, curatore del fallimento, dice che il passivo della *Reale Vigère* somma a circa 5,300,000 franchi, oltre 200,000 contestati; l'attivo si compone di 3,700,000 franchi, venuti al notaio Lenquest, più una decina di immobili, del valore circa di due milioni. Il curatore quindi crede che il passivo e l'attivo si bilancieranno, permettendo di rimborsare integralmente tutti i creditori, che ricevettero già il 50 per cento.

Teresa, interrompendo: «Lenquest ebbe torto di anticipare un rimborso. Io pagherò tutti.»

Il curatore prosegue dicendo che il rimborso sarebbe stato impossibile con l'amministrazione precedente: la *Reale Vigère* non aveva una contabilità regolare.

Pelu, perito contabile, dice che Romano era il fondatore apparente della *Reale Vigère*. Aveva ricevuto, senza nulla versare, circa 11 milioni d'azioni. Il perito non trovò traccia di un movimento di fondi per cinque milioni; crede quindi che la scrittura sono fittizie.

Teresa interrompe frequentemente con denegazioni.

Pelu depone numerose vittime della *Reale Vigère*. Tali ebbero il 60 0/0 di quanto devevano avere.

Labori: «Furono integralmente pagati.»

Presidente: «Sarebbe meglio farle subito.» *(Riso.)*

Bonnese, pasticciere presso gli Humbert, assistette al bruciamento delle carte nell'Avenue de la Grande Armée. Esso dirà un'ora e mezzo. Romano e Federico distrussero carte di tutte le dimensioni.

TERESA RIFERISCE LA FUGA A MADRID.

Fernez, della *Liberté Générale*, fece un'inchiesta sulla partenza da Parigi e l'arrivo in Spagna dei cinque Humbert. Essi giunsero a Madrid il 9 maggio, alle 8 del mattino, sotto falsi nomi. Quelli che prima portavano la barba si erano fatti radere; gli altri che non l'avevano se la lasciarono crescere.

Teresa, alzandosi vivamente, dice che è venuto il momento di narrare la partenza, avvenuta il 7 maggio, da Parigi. *(Movimento di attenzione)*, e Dovuto — dice essa — fermarmi a Bordeaux per vedere qualcuno al *buffet* e per inviare un telegramma circa ai titoli, che non lasciarono mai Parigi. *(Movimenti)*. Essi vi sono ancora. *(Sensazione)*. La persona che doveva vedere era partita per Madrid: senza riflettere, partii anch'io.»

Teresa aggiunge: «Se avessi saputo di non ritornare a Parigi subito, non sarei partita, poichè sappiate, signori giurati, che la signora Humbert non temo di nulla; nemmeno una rivoltella puntata contro di esa avrebbe fatto lasciare Parigi alla signora Humbert. *(Ilarità)*. Essa non è un'avventuriera.»

A Bordeaux ebbe il primo dispiacere; a Madrid il secondo.

Supplicò vanamente della persona che ordinasse di rimettere i titoli alla signora Pereyre o a Federico. Essa dichiarò che comprerebbe a vil prezzo tutti i crediti Humbert. «Se i Crawford non vengono qui, dirà la verità, dirà tutto dopo l'arringa dell'avvocato generale.»

Teresa non cercò mai a Madrid di simulare la sua identità. Mentre stava per ritornare a Parigi apprese che sarebbero stati tutti arrestati. *(Ilarità)*. Decise di rimanere a Madrid.

Aggiunge che, dopo la partenza da Parigi e durante tutto il soggiorno a Madrid, gli Humbert furono costantemente seguiti da due persone.

Una decina di giorni avanti l'arresto fece acquistare dei titoli dal vicino Mujica, dimandogli che in caso di disgrazia consegnasse il denaro a Federico o ad Eva.

Essa piangeva continuamente. Il giorno dell'arresto consegnò alla Patria tutto il denaro e tre lettere, che non ritrovò mai. Salutando la signora Mujica, le diede apertamente i titoli acquistati dal marito, dicendole: «Per consegnare al nostro arrivo in Francia.»

Teresa esclama che è la sola a dire la verità. Era così triste che mangiava soltanto aranci, the e latte. Aveva un gran desiderio di ritornare a Parigi. Ora non vi è nessuno che la farà uscire. *(Ilarità)*

Dice che incontrò Paternôtre parecchie volte per la strada di Madrid. Paternôtre la salutò sempre; l'aveva già spesso incontrata in diversi saloni dell'Eliseo e al Ministero degli esteri «I signori *douaniers* cominciarono dalle lettere sue. Il Governo doppo sempre ove eravamo.»

Federico conferma la deposizione di Teresa, aggiungendo che gli agenti francesi li pedinarono sempre.

Romano biasima Cotarello, indegno di un uomo avvocato spagnuolo, che denunciò gli Humbert per un premio di duemila. Aggiunge che l'Ambasciata di Francia fece tutto il possibile per evitare le investigazioni della Polizia spagnuola.

I TESTI A DIFESA.

Dopo questo incidente vengono uditi i testimoni citati dalla Difesa.

Il giudice *Leydet*, allegando il segreto professionale, rifiuta di rispondere circa l'istruttoria contro Cattani per usura.

Labori protesta vivamente contro simile ostilità. Dichiara che dopo il verdetto presenterà delle conclusioni a questo riguardo.

Il cancelliere Taffanel fu invitato dal cattivo *Pouret* a ricevere, in assenza di ogni giudice istruttore, la deposizione di Dubuit.

L'ex-giudice *Tamponier* dice che firmò l'interrogatorio di Dubuit senza sapere di cosa si trattava.

L'udienza è sospesa alle ore 15.

TERESA CONTRO IL PREFETTO DI POLIZIA.

Ripresa la seduta, *Teresa* invita Lépine a deporre circa l'internamento, come alienata, della signora Galliard, al cui marito prestò 80,000 franchi.

Lépine dichiara di non conoscere questo affare.

Teresa dice che si recò al gabinetto di Lépine per pregarlo di far sorvegliare la casa della Avenue de la Grande Armée, ove era stata posta la sua fortuna, e gli mostrò 750,000 franchi di titoli.

Lépine: «Non mi ricordo mai di aver visto la signora Humbert nel mio gabinetto.»

Teresa e *Lépine* mantengono ciascuno la loro affermazione.

Teresa dice che aveva intenzione di fondare un gran giornale ostile. Le carte che si bruciarono erano la corrispondenza di uomini politici che volevano proteggere il loro concorso.

Lépine riconosce che indicò a Teresa, come direttore possibile del detto giornale, un suo amico che aveva acquistato una situazione elevata nell'Amministrazione e oggetto di una disgrazia immeritata. Avendo appreso i progetti della signora Humbert, Lépine si recò presso di lei per raccomandare questo amico; ma Teresa non gli disse mai di voler fondare la Società *Reale Vigère*.

Duret, che liquidò la Banca Girard, dice che transigette con gli Humbert nel 1896 per franchi 4,500,000, e la transazione venne convalidata da due decisioni giudiziarie.

ANCORA WALDECK-ROUSSEAU CHIUSURA AI MILIONI!

Teresa dice che Waldeck-Rousseau diede buone informazioni sulla solvibilità degli Humbert e sull'esistenza della loro fortuna.

Il *teste* dice che realizzarono Waldeck-Rousseau credente a questa fortuna.

Teresa pretende che pagò nell'affare Girard dei debiti di gioco di un uomo politico, che fece poscia la campagna sulla stampa contro gli Humbert.

IL PRESIDENTE DELLA FOLLE.

Dopo alcune altre deposizioni senza interesse, il *presidente* ricorda ai giurati le imputazioni addebitate agli accusati. Se i fatti furono numerosi, la condanna sarebbe pei lavori a tempo. Con le circostanze attenuanti vi sarebbe la relegazione, avuto il carcere. La truffa alla sportà da un anno a cinque anni di carcere.

Il presidente pone a Federico e poscia a Teresa una serie di domande, che tendono a precisare la storia della successione dei Crawford, senza cavare nulla di nuovo.

Federico dichiara solo di avere ancora la più grande fiducia in Teresa.

Teresa dice che sua madre le disse che avrebbe un giorno ricchissima e che dovrebbe sposare un uomo intelligente e noto. Conobbe Federico a diciassette anni, ed esso fu il suo primo e solo amore.

Teresa parla ancora di una camera, ove suo padre vietava a tutti di entrare, piena delle segrete carte di famiglia; e poscia, con inesauribile stizza, afferma ancora che i milioni verranno. Se non verranno, dirà il vero nome dei Crawford.

Essa consegnò i milioni ove sono attualmente, in due valige.

Continuando nella sua narrazione, sempre più incoerente, dice che suo padre fu pure ingannato dai Crawford. Labori solo ne il segreto.

Teresa conclude rimandando novamente a dopo le arringhe le sue rivelazioni. Nervosa, finisce gridando: «Signori giurati, voi non mi condannerete. Non resisterei un giorno alla condanna. Voglio il mio letto, per dormirvi le sera stessa del verdetto. Mi restituirete le mie vetture e i miei cavalli. Uscirò infelicissima, ma assolta.»

E con questo l'udienza è tolta alle 17,40.

Un colloquio col prof. Brunè sulla telegrafia e telefonia simultanea.

Poichè fra qualche giorno il servizio di telefonia-telegrafia simultanee incomincerà a funzionare per il pubblico sulla linea Torino-Vercelli, — giacchè ormai pronte così le cabine di Torino che quella di Vercelli e portati quasi a termine gli esperimenti di indole tecnica e di indole pratica, — abbiamo pregato il professore Brunè di volerci concedere un breve colloquio intorno a questo sistema che permetterà, con una spesa limitatissima, di estendere il servizio telefonico ovunque esiste il servizio telegrafico e risolvere così il problema delle comunicazioni telefoniche che angustia ora tanto i privati come..... il bilancio dello Stato.

Il professore Brunè, una cortese, gentilissima persona, in cui la modestia va di pari passo colla valentia dello scienziato, si mise intorno a nostra disposizione per tutto quello informazioni e spiegazioni di indole non strettamente tecnica che potessero servire a dare al pubblico un'idea della sua invenzione.....

— Invenzione, — disse il prof. Brunè, — invenzione precisamente no, perchè la telefonia e telegrafia simultanee esistevano da tempo; ma una modificazione, la cui importanza apprezzerà la pratica, che permette di applicare le telefonia ai fili che servono alla telegrafia in modo costante, su qualunque distanza.

— Se si tratta di una modificazione, come lei dice modestamente, certo è una modificazione radicale. Deve esistervene o servirsene per un pubblico questa applicazione di telefonia ai fili telegrafici?

— In varii paesi; e anche in Italia. Nel Belgio vigeva il sistema Richelberg, che serviva però per piccole distanze. Presentava però varii inconvenienti; e, fra altri, quello, principalissimo, che non permetteva ai fili addetti anche all'uso del telefono, l'uso di apparecchi telegrafici celeri e specialmente di quelli a zinco-rame. Di qui, necessariamente, una modificazione agli apparecchi telegrafici. Ho detto vigeva e non vige, perchè ora, vaduta la concessione, il sistema Richelberg viene sopperato anche nel Belgio.

«In Francia fu applicato il sistema Picard e ma questo pure presenta notevoli inconvenienti. Non può essere usato sulle linee a fili multipli, perchè arrecagano i cosidetti «disturbi»: avviene, cioè, che non

— La sostituzione o, meglio, l'applicazione del sistema Brunè-Turchi alla rete telegrafico riesce costosa?

— Un'inezia. Supponga la linea Torino-Vercelli. Si ha una lunghezza di comunicazione di 80 Km. circa. L'impianto con un filo di 4 millimetri di diametro è calcolato a 800 lire al chilometro, il che importa una spesa di 64.000 lire. L'applicazione del nostro sistema si limita a poche centinaia di lire. E si capisce: tutto l'impianto vien risparmiato.

— L'impianto della Torino-Vercelli presentava speciali difficoltà?

— Molte, davvero. A Torino fanno capo molte lunghe linee, anche internazionali, per le quali sono necessarie correnti ad alto potenziale. Qui siamo poi circondati dalle correnti della tramvia e della luce elettrica. Le portabasiconi erano quindi molto e gravissime. Ma abbiamo superato tutti gli inconvenienti. Col «reparatore» e con adattamenti speciali abbiamo eliminato tutte le perturbazioni. Ora la comunicazione avviene chiara, rapida, senza inconvenienti.

— Questa linea sarà come linea di prova, oppure sarà l'inizio d'una applicazione su larga scala del nuovo sistema?

— Una linea di prova, senza da impegno presa col ministero. Una doveva essere la Ferrara-Bologna, l'altra era a scelta del Ministero. L'ha, talmente ha desiderato fosse la Torino-Vercelli.

— Vuol dirmi qualche cosa dello suo ricerche e dei suoi esperimenti di telefonia-telegrafia simultanee?

— Ho ben poco da dire. Il problema, per me, lo ritengo risolto fin da dieci anni fa. Devo però aggiungere che tale soluzione non mi appagava troppo. Abbandonate le ricerche, le ho riprese lo scorso anno, associandomi, in seguito, l'ing. Turchi, che è un eccellente elettricista, ma ricco ed intraprendente industriale. I primi esperimenti li ho fatti nel mio gabinetto di fisica dell'Istituto tecnico di Ferrara, dove insegno. La prima esperienza fu tentata sulla linea telegrafica privata Ferrara-Pontelagoscuro; poi sul filo telegrafico Ferrara-Copparo. Coll'autorizzazione del Ministero, continuai gli esperimenti sulla Roma-Viterbo, che ha una lunghezza di 90 Km. Finalmente sulla Roma-Firenze, a una distanza, cioè, di oltre 300 chilometri, eseguiti i funzionari telegrafici, riuscimmo a comunicare benissimo per oltre una ora; ma la linea è in cattive condizioni, e non potrebbe, nello stato attuale, conversazioni continue e chiare. Poi si farà il primo impianto regolare di Ferrara-Bologna.

— Forse è indiscrezione: hanno qualche invito per l'estero?

— Più d'uno. Terminato questo impianto, ci recheremo, invitati, a Londra, per una serie di esperimenti. Abbiamo già con noi gli apparecchi espressamente costruiti. Da Londra andremo a Vienna, per dove abbiamo dei Governi. Il passo in cui il nostro sarà applicato per la prima volta su larga scala è il Portogallo. In quel paese le congiunzioni telefoniche sono scarsissime. La Casa inglese che si era assunto gli impianti, dietro invito del Governo, ha sospeso i lavori. L'abbattimento del nostro sistema alle linee telegrafiche agevolerà gli impianti, diminuendo notevolmente la spesa.

— Avranno trovato della resistenza in Germania, dove si tenta dar la sfratto anche a Marconi.....

— Molta resistenza: fin nel prendere il brevetto privativo..... Ma il mondo è molto grande.

E correndo, l'egregio prof. Brunè, sicuro che avrà il suo sistema è destinato dovunque ad una larga applicazione. Il prof. Brunè è nato a Ferrara; ha studiato alla Scuola normale di Pisa e si è laureato in matematiche a Bologna, e a Bologna ha avuto a professore il Righi, e si è laureato in fisica.....

— Il Righi? Una dei maestri di Marconi. La stessa fortuna, preferenze!

E ci accomiatammo, ringraziandolo vivamente del colloquio concessoci.

La linea Torino-Vercelli sarà inaugurata a giorni.

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo a Livorno.

Le prime giornate.

Ci telegrafano da Livorno, 17, ore 8:

Furenti (Corsa a vendere) — Ind.; metri 3400.

Le Piesse (8000; Goddard, del prino. Trivelino; *Le Sterling Bells* (9000; Pessoli), di A. Cantarini.

Pel Van de Velde (8000; *Urbana* (8000), *Pes* (8000). Vinto per una lunghezza; un'incollatura dal secondo al terzo.

PREMIO SAN JACOPO — Lire 3500 per puledri di ogni paese nati nel 1901; metri 800.

La Cenerentola (4000; H. Rhymer), di F. Tesio; *Le Ursa* (4000; Dewey), di G. Rock.

Pel Polissimo (6000).

Vinto per un'incollatura; quattro lunghezze dal secondo al terzo.

PREMIO LIVORNO (*Handicap* discendente) — Ind.; Lire 3500; metri 1600.

La Perdita (cottlegr. 57; Goddard), di G. Rock; *Le Urbana* (allegr. 46; H. Rhymer), id.

Pel Barnet 156).

Vinto per una lunghezza facilmente; un lunghezza dal secondo al terzo.

PREMIO ANDREA (Corsa di sveglia) — L. 1200; ind.; metri 2600.

La Rose Briar (Hagger), di S. Sinco);

Le Cambist (Lismore), della Società Napoletana.

Pel Giulio, Mala Nuit.

Vinto facilmente per sei lunghezze.

Tempo buono; numeroso concorso di pubblico.

Le corse al trotto in Italia.

Si tennero in questi giorni a Piacenza, Rimini e Legnago importanti riunioni. La prova più importante della riunione di Rimini fu vinta da *Crispi*, *Re Idro*, appartenenti entrambi a G. Lamma.

A Legnago il premio Legnago fu vinto da *Ras Barca*, *La Guerra*, *Re Idro*, *Cor Magni Barca*, il premio Vrachnicki: *Le Fréjus*, *La Farara II*, *La Fabiola*.

A Piacenza la prima giornata nel premio Piacenza giovanni: *La Barsalia*, *La Adnet*, *La Guerrang*; la seconda giornata nel premio Milano: *La Adnet*, *La Harmilla*, *La Guerrang*.

A Saluzzo giocato ha avuto luogo un concorso ippico. La prima categoria fu vinta da Giovannini con *Pompeo*; la seconda dal tenente Parmigiani con *Fortuna*; la terza (elevazione) dal tenente Bella con *Zilda*, che salì m. 1.55.

YACHTING.

Le gare a vela a Napoli.

La terza giornata.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 19.15:

Le gare odierne riescirono le più importanti dei tre giorni. Ecco il risultato:

Prima gara reale per yachts da 5 a 40 tonnellate, primo premio, orologio donato dal Re. Arrivano: *La Caprice*, *La Maily*.

Seconda gara Serena per yachts da 12½ a 5 tonnellate. Arrivano: *La Sauge*, *La Ilsa*.

Terza gara Posilipo per yachts da 1 a 2 1/2 tonnellate. Arrivano: *La Bat-Boy II*, *La Bat-Boy I*.

Quarta gara Reginella (Canottieri), primo premio, coppa Principe di Birignano. Arrivano: *La Ilse*, *La Lasmbre*.

Domani vi sarà una regata fuori programma, e cioè una gara di crociera da Napoli a Sorrento.

NUOTO.

Il campionato militare italiano a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 17, ore 20.15:

Alla sede della *Rari-Nantes* stasera, presente la Giunta e la stampa ebbero luogo le gare finali: esercito e marina. Lettera Antonio fu proclamato campione del regio esercito. Coprì i 500 metri in minuti 21'56''; Vettorini Giovanni, imbarcato sulla cannoniera *Sardia*, arrivò 1.0 in minuti 9'55'' e fu proclamato campione della marina. Nella decisiva fra i campioni della marina e dell'esercito (metri 1500 giunse Le Vettorini Giovanni, in minuti 26'29'', guadagnando la coppa del Re, trasmissibile alla nave o la scarpa d'onore, dono della *Rari-Nantes* di Spezia.

Stasera ebbe luogo la premiazione.

ALPINISMO.

Al Cervino.

Ci scrivono da Aosta, 17:

La prima ascensione a questo gigante delle Alpi è stata compiuta, in quest'anno e dalla gentile italiana, ieri l'altro dal comm. Vittorio Sella, di Biella, figlio alla celebre Quintina, accompagnato dalla guida Oreste Meynet e Giovanni Battista Pellissier, di Valtournenche. Gli arrampicatori guadagnarono senza incidenti la *Cabane*, ma la neve caduta di recente ed il nevischio che fioccava minacciarono l'avanzata. Il signor Sella fu costretto di ritornarsene e di rimandare ad altra epoca la divisata ascensione.

Gli avvenimenti ciclistici all'estero

Ci telegrafano da Ludwigshafen, 16, ore 23.30:

Il Gran premio motocicli disputatosi oggi è stato vinto da Arend; 2.o Smit; 3.o Meyer.

***

Ci telegrafano da Roubaix, 17, ore 0.10:

Jorsen è lanciatissimo in corsa di 24 ore, vinta da Bourgeodre, chilom. 555; 2.o Ilaset, chilom. 554; 3.o Cattreux; 4.o Soyt; 5.o Pegin.

***

Ci telegrafano da Copenaghen, 16, ore 23.40:

Oggi ebbe luogo la prima giornata di campionati mondiali.

Si corse il campionato di motocorse professionali, chilom. 100. Reid vinse la gara in ore 1,58'; 2.o Goermanne.

Contenti, non essendo giunti gli altemboci, non parteciparono alla corsa.

Si corsero le batterie del campionato dilettanti di velocità.

Il meccanico italiano Granaglia, di Torino, venne eliminato perchè battuto da Giorgis.

Lo sport all'estero.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 21:

Il gran premio di Deauville (galoppo), 40.000 franchi, 2000 metri, è stato vinto da Mollo (Schiedt); 2.o *Northskjold* (O' Connori; 3.o *Vieux Paris* (G. Stern), Non piazzati Alpha, Quo Vadis, Canut, Camerole.

— Il noto tenore americano **Tedrow** ha battuto in un match il forte Corbett al secondo round con un formidabile colpo allo stomaco.

— Il giorno 29 cominceranno a New York le gare per la storica regata «Coppa d'America». Dopo la gara, Shamrock I e Shamrock III, perchè inglesi, ritornano vendicati. La vittoria inglese questa volta è degli stessi americani provetta, essendo Tyeki Reliance troppo leggero.

— Eugène Zanvier ha battuto il record di marcia dell'ora, coprendo chilometri 11. m. 880.

— Alle corse al trotto a Baden-Baden si qualificò e propietario italiano G. Rosa è riuscito quarto per numero di punti (L. 12.250).

Gara militare di tiro.

Ci scrivono da Ivrea, 17:

Gli ufficiali e i sott'ufficiali del 70.o reggimento fanteria di stanza in questa città hanno eseguito al campo di Lombardore, di dove sono ritornati stamane ritornati, una gara di tiro col fucile, che ha dato il seguente risultato:

Gara fra ufficiali: Tenente Carboni, medaglia d'oro; capitani Della Stella e Gagliardi, premi Ferrari e Ferrari e il sottotenente Pupillo, medaglia d'argento; capitani Albertini, Barbieri, D'Antoni, Giri, Locatelli, Pistoia e Trotta, premi Corsini, Carta e Sorelli, medaglia di bronzo.

Gara fra sott'ufficiali. — Maresciallo Magri, medaglia d'oro; maresciallo Ragazzi, furiere Baldrini e sergente Scaffaro, medaglia d'argento; furiere Oliveri, sergenti Alsenti, Inchirigolo, Leggardi, Smaldone e Sondaro, medaglia di bronzo.

Movimento nel Regio Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 13.5:

La regia nave *Etna*, colla torpediniere, è partita da Genova per Messina. Durante il viaggio eseguirà delle esercitazioni.

La *Minerva* è partita da Rodi. L'*Euridice* è giunta a Napoli. La *Lombardia* è partita da Woosung.

Per l'alcool industriale.

Ci scrivono da Roma, 16:

Con regio decreto il ministro on. Carcano ha stabilito quanto segue:

Il denaturante generale sarà costituito di una miscela di alcool metilico greggio di legni piridiche, di olii di scatmac, di benzolo greggio e di sostanza colorante scelta in liquido opportuno.

Per ogni 100 litri di spirito da adulterarsi col denaturante generale saranno da aggiungere tre litri della miscela predetta. Il cui costo è fissato a L. 3.60 il quintale, con riserva di successive modificazioni secondo la effettiva spesa di acquisto e di trasporto.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1236

Alla Reggia di Racconigi.

Ci scrivono da Racconigi, 17:

Ieri i signori Krüger e Gino Marietti-Segre hanno presentato al Re e alla Regina un'elegantissima nuova automobile elettrica, costruita espressamente per S. M. la Regina.

Il Re, dopo averne fatto eseguire particolareggiatamente, in certi casi minuti particolari, il congegno meccanico ed elettrico dell'automobile, volle prenderne subito la direzione, che guidò con vera esperienza e competenza, e, in compagnia di S. M. la Regina, fece un percorso di molti chilometri nel parco reale.

Arrivi e partenze. — Ieri mattina, alle ore 12.58, partì S. A. il Duca d'Aosta per Susa, diretto al Moncenisio, onde assistere alle esercitazioni di tiro.

Ieri sera, alle 19.15, fecero ritorno a Torino da Grenoble le Bande comunali premiate a quel concorso.

È transitato ieri, proveniente da Roma, diretto in Francia, da dove si recherà in America, il cardinale Gibbons.

Festeggiamenti di Porta Susa. — *Concorso per manovelle dilettanti.* — Il Comitato, a tale effetto costituitosi in seno al Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato, lavora alacremente per la buona riuscita delle feste, indette per il 29, 30 e 31 settembre prossimo.

Come per l'anno scorso, il programma si svolgerà essenzialmente su di un Concorso per camionette dilettanti piemontesi, cui prenderà parte l'Associazione universitaria torinese, concorrendo per un anno universitario, il quale potrà anche essere scritto su italiano.

Vennero assegnati i seguenti premi: L. 300 al 1.o; L. 200 al 2.o; L. 100 al 3.o; L. 150 per l'anno universitario; L. 150 per la migliore poesia.

Il Concorso rimarrà aperto sino al 15 settembre, epoca in cui i concorrenti dovranno far pervenire i loro lavori, in busta chiusa, distinta con un motto, alla sede del Comitato, presso il Circolo predetto.

Statistica dei bagni popolari. — Nella prima quindicina del corrente mese i bagni somministrati nello Stabilimento di Po furono 3641, ripartiti in 2437 docce e 1215 donne.

Nello Stabilimento a doccia di via Nizza, 2631 uomini e 741 donne; in quello di Borgo San Donato 1872 uomini e 670 donne; in quello del Ponte Mosca 2026 uomini e 640 donne; in quello di piazza Quattro Marzo 3741 uomini e 1463 donne.

Complessivamente i bagnanti sono 23.861.

Una scarpinata di quattr'ore. — Deris Quarenzi Domenico, d'anni 47, minatore, domiciliato, salvo nella ventura, pubblica N. 200, si fece scarpinare per le vie della città dalle 13 alle 17, cioè per quattro buone ore, ma quando si trattò di pagare disse al vecchiaro Alessandri Antonio che non aveva più denari in tasca. Il vecchiaro, però soddisfatto di tale esplicita dichiarazione, accompagnò l'oriundo alla stazione municipale di San Donato, dinde una guardia, colle medesime vetture, lo fece condurre in Questura, ove fu trattenuto.

Si continua a fregar nelle tasche dei dormienti. — L'altra notte quattro guardie municipali montate in bicicletta scorsero quattro individui che frugavano nelle tasche di certo Rocca Pietro, d'anni 19, che dormiva sopra un sedile del corso Regina Margherita. Gli agenti, con la facile immaginazione, cercarono di abbordare i ladruncoli, ma questi, accortisi della manovra, si diedero alla fuga, lasciando cadere a terra un libretto, che fu poco raccolto dagli inseguitori. Dopo una rapida corsa i quattro fuggiaschi vennero raggiunti dagli agenti, che li accompagnarono in Questura, ove furono arrestati, perchè il libretto, contenente solo alcune fotografie, venne riconosciuto poi dal dormiente per suo. Gli arrestati sono: Bernero Antonio, d'anni 21, Demargherie Isidoro, d'anni 20, Rambio Carlo, d'anni 21, e Rodi Lorenzo, d'anni 40.

Una serra aggredita in Val Salice. — L'altra mattina certa Barofaldi Albina, d'anni 20, fattasera presso il signor Bellia Edoardo, in villeggiatura nella Villa Gilli, in Val Salice, denunciò a due guardie municipali della Sezione X, altre Pa. che verso le 8.30, mentre essa, percorrendo la strada di Val Salice, se ne veniva a Torino per fare alcune spese, era stata aggredita da due individui quasi mudi, i quali, dopo d'averla offesa e tentato la bocca, e avevano capito il permanente, mancanza kre otto, e cioè lire un del suo padrone e due di sua proprietà, e quindi, senza farle altro male, erano fuggiti inseme a tre o quattro loro compagni che stavano in osservazione in un vicino boschetto.

Ciò udito, gli agenti si posero tosto alla ricerca dei malfattori, ma non fu possibile rintracciarli, e ne informarono la Questura, che iniziò anch'essa attive indagini.

Un vecchio affamato. — Venne raccolto dalle guardie sull'angolo delle via Ospedale e San Francesco da Paola certo Bellandi Lorenzo, d'anni 70, il quale dava segno di essere in preda a gravi sofferenze. Si seppe poi che da oltre 24 ore non aveva mangiato cibo, e più agenti lo accompagnarono nella trattoria del signor Fontana, in via Bodoni, N. 3, ove dall'esercente gli venne servito un'abbondante refezione. Così il povero vecchio, ricuperate in forze, potè ritornare a casa.

L'esercente non volle ricevere denaro alcuno in pagamento dello scritto.

Sulla cantina all'ospedale. L'altra sera, in una cantina del corso Vercelli, venuto a diverbio il coscritto Mazari Giovanni, d'anni 47, ed il coscritto Rota Pietro, d'anni 22. Dopo una scambio di parole si passò alle vie di fatto, ed il Mazari, che impugnava una lezza, la scagliò sul capo dell'avversario, causandogli una ferita lacero-contusa. Accorse alcune guardie municipali, quanto bastarono il feritore alla Questura ed il ferito all'Ospedale di San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

I ladri. — L'altra notte il signor Rigazzi Carlo rincasando nella sua abitazione in via Ormea, N. 4, trovò la porta aperta. Entrato, vide che durante la sua assenza alcuni ignoti erano penetrati nell'interno ed avevano rovistato nei mobili, mettendo tutto in disordine.

Il Rigazzi non sa però dire se e quanto i ladri abbiano potuto rubare, poichè i suoi genitori si trovano in campagna, ed egli ignora se nei mobili si trovassero valori od oggetti di valore.

— Il portalettere Parrasco Giovanni denunciò che un ladro gli rubò la propria bicicletta, che aveva lasciata nel cortile della casa N. 2 di via Bertola.

— Tommasini Marino, d'anni 25, venditore ambulante, e Tempo Giuseppe, d'anni 23, conciatore, vennero arrestati quali autori di lavoraggio commesso in piazza Emanuele Filiberto, in danno di Fruttero Carlo.

Arresto di un ardicente delicante. — La scorsa notte sul corso Vittorio Emanuele venne arrestato certo Bertolini Mario, d'anni 27, da Mirandiola, il quale, non si sa a quale scopo, forzava i cristalli e, qualificandosi quale delegato di P. S., fu sottoposto ad investigazioni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Unione miglioramento fra il personale di cafè e liquorerie. — Il 20 corrente, ore 13.30, assemblea generale ordinaria con un importante ordine del giorno. Presentarsi con libretto sociale.

Nuova Associazione generale. — Giovedì 20, alle ore 20.30, assemblea mensile.

STATO CIVILE DI TORINO

17 agosto.

NASCITE (3): nati maschi 2, femmine 1.

MATRIMONI: Carrera Ettore con Varese Adele — Cavarino Francesco con Festa Rosa — Re Giovanni con Sasso Maria — Vanzina Guido con Rasca Teresa.

MORTI: Sannazaro Giovanna n. Maggiora, di anni 77, di Refrancore, agiata, via Nizza, 65.

Maria Caterina, id. 30, di Torino, pollivendola, via Principe Amedeo, 33.

Bario Corvo Giuseppe, id. 33, di Torino, verniciatore, via Farina, 16.

Rampazzini Celestino, id. 13, di Torino, meccanico, via Garibaldi, 30.

Da Giovanni Maria (ved.) n. Aquila, id. 72, di Asti, esercente trattoria, via Scuole, 14.

Colombo Rosa n. Canobio Zerini, id. 70, di Cilavegna, casalinga, via Napione, 78.

Bracco Luigi, id. 35, di San Sebastiano da Po, contadino, via Bellavista, 35.

Bino Antonio, id. 55, di Trofarello, contadino, strada Val San Martino, 210.

Maccario Eugenio, id. 75, di Torino, contadino, strada Val Patonnera, 582.

Parentino R. n. Navone, id. 23, di Villanova d'Asti, Sola Giovanni, id. 42, di Torino, carrettiere.

Tosello Sebastiano, id. 35, di Limone, minatore.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale compilessivo 20, di cui 9 domiciliati in questo Comune 1

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia E. Pozzavilla), ore 20.45: *Fatto avvenuto in via...* — *L'opera del Maestro Fusoni*; *El Feregan in Tribunal*; *Un salvataggio ardito*. — L. 0.70.

ARENA TORINESE (Comp. Remi-Gabbrielli), ore 20.45: *Bianca Antonietta*. — L. 0.40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Una statua a Zanardelli opera d'arte nazionale?

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

L'*Avanti!* scrive: «L'11 agosto corrente furono chiamati per lo stesso giorno, d'urgenza, al Ministero che si dice della Minerva, tre componenti della Giunta superiore di Belle Arti, non residenti a Roma. Erano invitati ad esaminare la statua di Zanardelli, che il ministro aveva già deliberato di acquistare per la Galleria nazionale di arte moderna.

«Ora bisogna sapere due altre cosette, e poi tireremo la somma. La prima è che l'autore di quella statua, è contrattore d'un villino proprio, è un membro di quella stessa Giunta superiore di Belle Arti; la seconda è che questa Giunta superiore, compreso il membro in questione, aveva replicatamente deliberato che non si procedesse ad ulteriori acquisti di opere per la Galleria nazionale, se prima non si fossero acquistate le opere già deliberate e per le quali parecchi artisti stanno in purgatorio.»

La politica imperialista russa e la conquista dell'Asia.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

La *Tribuna*, sotto il titolo di «Russia pantagruelica», pubblica un lungo articolo, in cui, dopo aver delineate la fisonomia della situazione nell'Estremo Oriente, dice che la nuova forma politica assunta dalla Turchia europea in costringe la Russia a volgere più che mai lo sguardo al lontano Oriente, in cui esso vuole compiere un'opera straordinaria.

«Alla soluzione di essa, — aggiunge la *Tribuna*, — nel senso conforme ai suoi interessi, tende la Russia, fidurimo nella [illegible] dei suoi 130 milioni di abitanti, nella ricchezza del Caucaso, dell'Ural, del bacino del Don, della Siberia, ed è semplicemente meraviglioso che l'Europa, e l'Inghilterra per la prima — perchè è la prima minacciata — non si rendano conto di tutte le modificazioni essenziali che la politica russa comporta, e si lalocchino in discussioni teoriche, mentre la Russia sembra più che mai convinta che essa ha la missione di ricondurre la civiltà europea alla sua culla e compierne dal Nord del vecchio mondo il cielo gigantesco.

«Ed intanto sapientemente, ma con lentezza pacifica, ora con bruschi atti di minaccia, dei quali prevede l'effetto salutare, si prepara l'egemonia e tranquilla neutralità della dignitosa dell'Asia Centrale e della parte settentrionale dell'Impero cinese.»

Gli sfoghi estivi dell'«Osservatore Romano».

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,45:

L'*Osservatore Romano* pubblica stasera un violento articolo contro il Governo, dicendo che questo ha voluto fare il morto nella circostanza del giubileo mondiale per l'elezione al pontificato di Pio X. Secondo l'*Osservatore Romano*, un Governo che fa il morto dinanzi allo spettacolo dell'elevazione al trono di Pietro di un personaggio riconosciuto e acclamato dal mondo intero, è già morto.

«Abbiamo — dice — il diritto di proclamarlo al mondo.»

L'*Osservatore Romano* aggiunge: «Questo Governo si affanica a farsi ritenere e riconoscere degenerato, quando con mezzi ufficiali ed ufficiosi si accinge dinanzi a fatti presentisti ufficialmente e quando ama di farsi ritenere per affiatato e rammollito dinanzi a Roma, all'Italia e al mondo.»

Libero fischio in libera Repubblica!

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23,50:

L'*Avanti!*, pubblicando il dispettivo della sentenza del Tribunale di Marsiglia, che dichiara che ognuno ha il diritto di fischiare, aggiunge: «Per l'autorità dei socialisti coscienti ricordiamo che il Segretariato socialista internazionale a Bruxelles il 20 luglio ha approvato la proposta Morgari circa il ricevimento politico da farsi allo Tsar, se verrà in Italia; ed il Segretariato internazionale sapeva che quel ricevimento, nella proposta Morgari, era coerentemente vibrante di fischi sonori.»

Una protesta dell'anarchico avv. Gori.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

L'*Avanti!* pubblica una lettera dell'anarchico Pietro Gori, diretta al ministro dell'interno, per protestare contro la Polizia italiana, che sta avvelgendo la sua persona ed i suoi atti di una fitta rete di spionaggio.

L'avv. Gori dimostra nella sua lettera come la reazione poliziesca, lungi dall'eliminare la causa della delinquenza anarchica, prepara l'ambiente di irritazione psicologica, che ne costituisce la causa occasionale e suggestiva.

Lo scioglimento volontario della Federazione anarchica del Lazio.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23,30:

Il partito socialista-anarchico, nell'adunanza tenuta ieri alla Federazione del Lazio, dopo breve discussione deliberò lo scioglimento della Federazione stessa, per poi ricostituirla su solide basi, dopo che il lavoro di organizzazione dei gruppi rapsodi sarà completato.

L'ordine ritorna definitivamente nel porto di Genova.

Ci telefonano da Genova, 17, ore 23,30:

Stamane la chiamata dei lavoratori delle «merci varie», appartenenti alla categoria del tiraggio e strapaggio, regolata con apposito decreto del Consorzio autonomo, ebbe luogo nel modo più regolare, in conformità di quanto appunto aveva disposto il decreto in parola. Riscontrata l'esatta proporzione numerica degli operai richiesti, fatto il [illegible] nei vari punti di chiamata, una verifica a bordo, praticata nel pomeriggio da parte dei gestori, ha confermato la piena osservanza da parte di chiunque delle disposizioni del Consorzio, il quale quindi è riuscito anche questa volta almeno in via provvisoria, ad affrontare ed definire con tranquilla opportunità le varie questioni del porto, allontanando in pari tempo la propria autorità.

I lavoratori, distribuiti stamane per ventuna navi, lo furono nella proporzione seguenti: Lavoratori iscritti nelle squadre [illegible] 170; lavoratori chiamati in turno del Consorzio, 80; lavoratori iscritti dall'Unione, 91. Totale: 331.

Il generale Canzio nominò oggi in Commissione ai cui esame è deferito lo studio delle concessioni di qualsiasi natura degli appalti e dei contratti, che in qualunque modo riguardano il Consorzio.

Alla ricerca di una spedizione antartica.

Ci telegrafano da Successina, 17, ore 20:

La nave *Fritjof*, che si recò al Polo Sud in soccorso della spedizione Nordenskiöld, è partita oggi, al comando di Gyldor, capitano della marina militare svedese. La *Fritjof* ha a bordo 23 persone. Tra di esse scienziati e ufficiali. Essa si reca a Bremerhaven per imbarcarvi le provvigioni, indi proseguirà per Plymouth, Madera, Buenos Aires, Terra del Fuoco e indi a sud, per ricercare la stazione invernale antartica.

Nella ipotesi più favorevole, il ritorno della *Fritjof* è effettuerà nell'aprile 1904.

Le feste musicali di Lugano.

Ci telegrafano da Lugano, 17, ore 24:

Una folla straordinaria attendeva questa mattina il battello da Porto Ceresio, che recava la Banda municipale di Milano.

Appena il battello fu in vista, venne salutato da fragorosi applausi, mentre parecchie Musiche intonarono l'Inno trionfale.

La Musica di Milano venne ricevuta dal Comitato. Si formò quindi il corteo, che si recò alla «Cantina» della festa, non il presidente del Comitato dei ricevimenti diede il benvenuto ed inviò un saluto a Milano.

Più tardi, al teatro Apollo furono ripresi i concerti di concorso, che terminarono stamane.

A mezzodì, alla «Cantina» della festa, ebbe luogo un altro banchetto ufficiale; poi tutti si recarono in grandissima parte al castello di Trovano, invitati dal signor Lombard, che offerse loro un concerto della sua orchestra, da lui diretta.

Alle ore 15 la folla alla «Cantina» della festa era straordinaria; non ci si trovava più posto.

Quando la Musica di Milano apparve sul palco per eseguire l'ouverture concerto, scoppiarono fragorosi applausi, che andarono sempre crescendo, fino al più grande [illegible].

Quando fu sonata una fantasia sul *Trovatore*, si gridò: «Viva l'Italia! Viva Verdi!», mentre i concertisti di Milano e gli italiani rispondevano: «Viva la Svizzera! Viva Lugano!»

Quindi il Comitato delle feste offerse alla Musica di Milano una splendida mazza di fiori, con nastri dei colori federali. Un gruppo di signorine offerse una cetra d'argento ed una corona d'alloro.

Il concerto si chiuse al suono dell'Inno svizzero, della Marcia Reale e dell'Inno di Garibaldi.

Quindi si formò il corteo di chiusura della festa, al quale parteciparono Autorità, Comitati, Associazioni e 60 Musiche, poichè alle 24 del Concorsi se ne aggiunsero sei.

Il corteo mosse dalla «Cantina» della festa, percorse la città e tornò alla «Cantina», ove ebbe luogo la proclamazione dei vincitori dei concorsi.

I maestri delle Musiche vincitrici si recarono sul palco a ricevere la corona dalle signorine, e la festa venne così chiusa con questa cerimonia.

Una vittima del proprio coraggio.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22.10:

Il *Giornale d'Italia* ha da Casablanca:

Che a cau a del mare grosso l'ingegnere ferroviario Giuseppe Mariano da Morsiz d'Asti, volendo salvare la vita ad un individuo perita vittima del suo ardimo. Lascia moglie e sette figli.

Gli scioperi.

Ci telegrafano da Bari, 17, ore 12,30:

La maggior parte dei muratori è alla fine d'intraprendere lavori hanno nominato una Commissione per trattare colla Commissione operaia.

***

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 21,45:

Stamane ricominceranno gli operai calzolai dello stabilimento Pattison.

Grandinate nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 18:

Anche ieri sera, verso le ore 17, un violento temporale imperversò su una vasta zona del nostro circondario. La grandine cadde in territorio di Prarolo, Carresanablot, Arboro, Salì, Lignana, Villarboit, Olcenengo, Formigliana, San Germano, Sacchi, Salasco e Crova. Stando alle prime notizie, pare che i danni arrecati ai raccolti non siano molto gravi; questi varierebbero dal 20 al 30 per cento.

Grandinate e lampi a Bellinzona.

Ci scrivono da Bellinzona, 17:

Ieri sera, dalle 21 ai 22 circa, per circa un'ora e mezza, ad intervalli, cadde nel territorio del vicino villaggio di Cadò una terribile grandinata. I chicchi erano della grossezza di una noce. Il danno alle vigne è assai grande.

Nella Cavalità Rongia, sopra l'abitato di Ascona (Valle Lavezzina), cadde il fulmine sulla roccia, spaccandola. Quel movimento sismico spaventò il proprietario della miniera, appena terminata. Così si breve tempo il raccolto di due famiglie fu completamente incendiato, senza che in paese alcuno s'avesse sentore.

La triste fine di un ubbriaco.

Ci scrivono da Novara, 17:

Certo Tacopi Pietro, muratore, di 25 anni, preso dalla ubbriachezza, dimenticò di suo pesante essere, che i Mandello Vitta, quando si muove sua San Pietro e Buonfrate andare e si addormentò sul binario della tramvia. Di lì a poco sopraggiunse la tramvia, che lo investì in modo tale da recarlo in fin di vita.

Nessuno del personale della tramvia ebbe a soffrire, e il disgraziato rimase dalle 24 alle 5 del giorno appresso senza alcun soccorso.

Solo un carrettiere, passando per caso, lo vide e lo soccorse, trasportandolo quindi all'ospedale, dove si trova in triste condizione.

Un grave incendio a Pontedecimo. Un uomo morto orribilmente.

Ci scrivono da Pontedecimo, 17:

Stamane, poco dopo le 2, si è improvvisamente, e per cause non ancora stabilite, manifestato l'incendio in una grandiosa stalla, posta distante dalla comune trasversale di Pontedecimo, sulla via che conduce a Mignanego.

La stalla era di proprietà del signor Giovanni Cosso e da non ripete pure Giovanni Cosso, detto Carpegi, che dormiva nel locale incendiato, dove si trovavano anche i dodici bestie, cavalli e muli. Nella stalla erano pure, quintali di fieno e paglia.

Appena manifestatosi il fuoco, corsero sul posto i quattro carabinieri della stazione di Pontedecimo, col loro brigadiere Galleri, i pompieri municipali e, avvisato del sinistro, il sindaco, la compagnia delle guardie di finanza col tenente ed il maresciallo in Autorità municipali di Pontedecimo e molta gente.

Ma il fuoco era stato così violento, che l'opera degli accorsi riuscì pressochè inutile.

Il disgraziato Cosso era già carbonizzato; fu rinvenuto dopo un paio d'ore.

Nove dei quadrupedi erano pure letteralmente carbonizzati. Tre cavalli erano riusciti a salvarsi all'esterno, mancando con impeto contro la porta d'uscita e riuscendo a romperla.

La stalla, che era costituita da un fabbricato lungo dodici metri, è completamente distrutta. Sul luogo, per le constatazioni di legge, si sono recati il pretore di Pontedecimo, avv. Ratto, col suo cancelliere Arzeguta.

Leggete in quarta pagina

Sorelle nel dolore

e

I nuovi misteri di Parigi

OSSERVATORIO DI TORINO

(Palazzo Madama) — 17 agosto.

Altezza barometrica in millimetri a 0 grado di temperatura. — Ore 9: 726 6; ore 15: 724.6; ore 21: 724.9.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: nuvolo e sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Massima + 30.1 Minima + 14.0

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura minima del giorno 16: + 14.2

Temperatura minima della notte dal 16 al 17: + 13.8

In agosto. — È nato alle ore 3, minuti 27, tramontò alle ore 18, minuti 28.

Bollettino meteorologico.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 19:

Europa. — Pressione massima di 765 sul mar Baltico; minima di 746 sul golfo di Guascogna.

Italia, 24 ore. — Barometro ascendente fino 4 millimetri al nord-est. Temperatura diminuita; venti moderati o forti intorno quarto, con mare agitato nell'alto Tirreno.

Stamane cielo nuvoloso sul Veneto, sereno sulle isole, vario altrove; venti freschi al settentrione, mare mosso. Barometro livellato tra 760 e 761. Nel Centro e Sicilia a 764.

Probabilità: venti deboli e freschi fra nord e ponente; cielo varia al nord, sereno altrove; Tirreno, mosso e agitato.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 17 agosto

Godimento del 1° luglio

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 102 80.

Contratti del mat. in c. 102 65 1/2, 102 50, 102 60.

Rendita 5 0/0 (prec. rend. da L. 50 a 200): prezzi nominali 102 65 1/2.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nom. 102 80.

Rendita 4 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 508 75.

Rendita 4 1/2 0/0 (piccole rendite da 25 a 100): prezzi nominali 102 75.

Rendita 4 1/2 0/0 (piccole rendite da 5 a 25): prezzi nominali 102 75.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 100 80.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 100): prezzi nominali 101.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 8,50): prezzi nominali 101 10.

Godimento dal 1° aprile.

Rendite 3 0/0 lorde: prezzi nominali 72 75.

Az. Banca d'Italia — C. d. m.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(55)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Qualche volta tuttavia cerca di comprendere, girata l'orecchio, narcotizzata, tenta di indovinare: poca inutile; i retroscena della vita parigina sono pieni di misteri ai quali non è dato di penetrare, e drammi e commedie si svolgono senza che esso se ne accorga. Il Parigi mondano non apre facilmente i suoi segreti.

Nella prima fila delle poltrone noi ritroviamo alcuni dei nostri personaggi: il conte di Campo Corso, i cui baffi biondi, il cui sguardo audace non erano stati mai più conquistatori, più irresistibili. Il giovane Raffaele di Portofoin, modestamente sorridente, coll'abbottonatura dell'abito nero ornato di una rosa e di un minuscolo ramoscello di capelvoglia, specie di *adieu* che potrebbe tradursi così: rosa, amore; capelvoglia, lascio; vale a dire: l'amore mi viene noi mi lasci! Era una dichiarazione tenera e delicata all'indirizzo di Agliè Bellefontaine. Paolo Boulo, questa volta completamente trasformato, in abito nero, cravatta bianca, col nastrino di una decorazione straniera all'occhiello. Aveva il volto di fresco raso, senza baffi; del suo capello famoso non aveva conservato che i suoi lunghi capelli, che gli davano nella sua magrezza qualche rassomiglianza col pianista Liszt, secondo maniera. Figura distinta, del resto, che aveva un gran merito: quello di non essere comune. Infine qualche tipo curioso dell'alta *boème* parigina: il signor d'Ervanne, superbo figurino della moda..... Adone ed Ercole giovane, vestito alla moderna.

Il nipote di Saint-Maurice, testa di prossimo nipote di Tantalo, con occhi neri lucentissimi, labbra rosse ornate di fini baffetti neri e denti da sbalordire dei milionari; noi conosceremo più tardi la parte reale che quei due giovani rappresentavano nel mondo.

Dietro di loro aveva preso posto il nostro amico, Prospero Duval. Il caso lo aveva ben servito.

Lo spettacolo non era ancora cominciato; i palchetti andavano riempiendosi lentamente. Campo-Corso prese il suo cannocchiale ed ispezionò la sala.

— Peuah! — disse con tono sdegnoso, dirigendosi al suo vicino d'Ervanne, — si si crederebbe all'Odéon i giorni in cui si rappresenta un lavoro del repertorio classico. Niente'altro che borghesi vestiti da festa. È desolante, parola d'onore!.....

Un palco al primo ordine s'aprì, e la famiglia Bellefontaine apparve.

Campo-Corso tornò col cannocchiale e gli disse all'orecchio:

— Attenzione!

Il banchiere Bellefontaine, sua moglie e sua figlia avevano preso posto nel palco; accanto al banchiere c'era l'agente di cambio Cavaillon.

Agliè rise Portofoin, arrossì e sorrise.

Paolo Boulo notò quel sorriso e si domandò a chi era rivolto.

— Deliziosa persona! — mormorò con accento di ammirazione.

— E la signorina Agliè Bellefontaine — gli disse Portofoin a mezza voce.

— Ah! — rispose Boulo quasi con dispetto.

S'era ricordato che il loro socio, il signor Félix, destinava sua figlia del banchiere al giovane Raffaele..... e ciò lo contrariava.

Ne era già innamorato?

— Tanto più delizioso — disse d'Ervanne — in quanto che suo padre le dà un milione di dote, ed è figlia unica.

Campo-Corso volle tormentare un poco Portofoin.

— Ciò spiega — disse — la premura di Chevaillon.

— Eh! — replicò il sotto-cassiere — sarebbe il mezzo di farsi di pagare il suo ufficio.

— E' fatto — disse Saint-Maurice.

— Chi denaro di chi? — domandò Campo-Corso.

— Un denaro del dottore Martimor.

— Ah! bah!

— Sì; egli ha offerto generosamente tutta la sua fortuna. « Voi siete al principio della vostra carriera, mio caro Cavaillon », gli disse, « e avete bisogno di mezzo aiutarla..... »

— E che cosa ha risposto Cavaillon?

— Che rifiutava per timore di compromettere la fortuna di Martimar. « Oh! non sarebbe gran male, — replicò il dottore; — non ho famiglia e avrò almeno il piacere d'aver obbligato un amico. » Si dice che l'agente di cambio, molto commosso, abbia accettato, e che, per dare sicura garanzia al medico, abbia fatto un testamento in suo favore. *(Continua).*

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(18)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

Era stato molto commosso dall'incidente accaduto, e sovratutto dal dolore della signora di Vimeux, per la quale egli aveva concepito la più viva e la più rispettosa affezione, perchè ella era divenuta per suo figlio, privo della vera madre, come una seconda madre.

Quell'incidente, provocato dal suo arrivo e dal quale egli attribuivasi in parte la responsabilità, lo aveva grandemente affitto. Avrebbe voluto contribuire a rischiarare il malinteso, a rendere a Lucia tutto l'affetto di suo marito. Non poteva credere, del resto, che la rottura fra i due coniugi divenisse completa, e pensava che Paolo di Vimeux avesse ceduto ad un impeto di collera, di cui, forse, era già pentito; sperava quasi di trovarlo a Parigi, presso sua moglie e con questa totalmente riconciliato.

Non sappiamo che avesse trovato Lucia sua, e che era sorpreso e desolato di quel terribile errore.

Ma ritorniamo a Teresa e al piccolo Giuliano.

La casa che era stata affittata per la nutrice ed il bambino, a Bois-Colombes, abbastanza vicino a Parigi per poter venire sovente a vedere il bambino, aveva la facciata, come sappiamo, verso la via des Aubépines; dall'altra parte c'era un piccolo orto separato dai terreni aperti sulla campagna da una semplice *siepe*.

Ora, quella mattina, verso le sette, nel momento in cui una fitta nebbia avvolgeva casa, orto e giardino, un uomo che aveva rialzato il colletto del suo soprabito e calato sulla fronte la larga falda del suo cappello, senza dubbio per mascherare quanto più possibilmente il suo volto, scavalcata la siepe dell'orto, entrò nella casetta abitata da Teresa e Giuliano.

Doveva conoscere bene quella casa, perchè salì, senza esitare, al primo piano, dove dormivano, nella medesima camera, la nutrice e il bambino. E doveva anche sapere che la nutrice era uscita e che il piccolo Giuliano era solo, perchè pareva sicuro di non aver nulla da temere e si mosse come in casa sua in quella casa dove era entrato come un ladro.

Il bambino dormiva profondamente nella sua culla. Egli lo prese nelle braccia, lo nascose sotto un ampio mantello che aveva gettato sulle spalle, e gli mise una mano sulla bocca perchè s'era svegliato e stava per gridare.

Col suo fardello, l'uomo scese la scala, attraversò l'orticello, varcò di nuovo la siepe e fuggì per la campagna.

Nessuno lo aveva visto.

Donde veniva? Da chi era stato mandato? Per chi agiva? Che voleva farne di quel bambino?.....

Qualche minuto dopo la fuga del misterioso sconosciuto, Teresa, che aveva approfittato del sonno del bambino per uscire pochi minuti a fare qualche provvista, lasciando la porta aperta, come era sua abitudine quando non aveva da andar lontano, rientrò in casa, deposte abbasso, in cucina, ciò che aveva comprato, e, non udendo rumore, credendo il piccino ancora addormentato, accese il fuoco per ammanire il caffè e latte della colazione.

Ascoltava intanto se non udiva la voce di Giuliano, il quale era solito svegliarsi verso le otto.

Sonate le otto e la colazione essendo preparata, la nutrice chiamò Giuliano per svegliarlo.

Ma Giuliano non rispose.

— Come dorme, stamane! — disse.

E gridò di nuovo:

— Giuliano, svegliati!..... la colazione è pronta..... vengo a vestirti!

(Continua).

Stoffe di seta per **Abiti da Sposa** da fr. 1.30

fino a fr. 29.30 al metro, come pure le ultime novità della « Henneberg Seta » in **nere, bianche e colorate** da fr. 1.10 fino a fr. 29.30 al metro in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato e damassato, ecc.

Damaschi-seta . . . . . da fr. 1.30 a 29.30
Stoffe in seta cruda per abito . » 17.30 a 65.50
Foulard seta stampato . . . » 1.20 a 7.30
Stoffe di seta per toilettes da ballo da fr. 1.20 a 25.70
Stoffe di seta per le Nozze da sposa » 1.30 a 29.30
Stoffe di seta per camicette » 1.20 a 26.50

al metro. Franco di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi spediscansi a volta di corriere. H 6941 aM

G. Henneberg, fabbricante di seterie in Zurigo (fornit. Imp. e Regie)

Fonografo perfetto
LIRE 10
con un cilindro
Questi fonografi, tutti in metallo, cantano, suonano e parlano fortemente, come quelli da L. 150 e 300. 10306 M
Catalogo gratis e richiesta.
Michele De Clemente
74, Foro Bonaparte, 74
MILANO.

Per sole L. 5
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativa sufficiente per tappezzare mediocre locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta.
F. A. COLOMBO
Corso Genova, 20, Milano.
6083 M

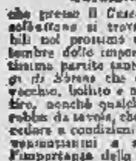
Gioiellerie
grande effetto e poca spesa. Oro 1° titolo - 16 carati.
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Orologi per uomo - Regali.
Specialità catene lunghe e corte.
Compra oro e fa proposte cambi convenientissimi. c 6411 5
Provate merci e prezzi

AVVISO
Si avvertono i signori
Negozianti di formaggio e Salumieri
che presso il *Casellario di Collebeltrano* si trovano disponibili nel prossimo mese di settembre delle importanti e svariatissime partite tanto di *formaggi di Svizzera* che di *Friburgo*, vaccino, isolato e nuovo da bollire, nonchè qualche partita di robbia da tavola, che si potranno cedere a condizioni e prezzi ammodernatissimi a seconda dell'importanza della compera. — Rivolgersi direttamente a M. Von ROTZ e C.ia a *Casellbeltrano*, oppure al socio CARLO ANTOGNINI fu Gius. *Magadino*, Ticino, Svizzera. 10556 K

Incisioni e stampe grafiche
DACTYLE
Modello usuale L. 150 n°
Modello elegante L. 280.
Macchina a calcolare fa le 4 operazioni dell'aritmetica con matezza assoluta e massima speditezza. Mod. medio L. 450. 142
EMILIO BIATTO
piazza Gran Madre di Dio, 12, Torino.

Non più calze alte alo
ossia minor spesa e maggior durata. Provate le calze rammendabili dei *Magazzini Famigliari di Porta Nuova* dei F.lli FICOTTI, corso Vittorio Emanuele, 62, ad angolo, e via Nizza 1, verso strada. Grande assortimento di calze per famiglia pesanti e leggiere. Fabbrica propria. Ingrosso e dettaglio. c 10127 a

DA AFFITTARE
FORZA MOTRICE
diurna, di circa 25 cavalli dati all'asse della turbina. Stazione ferroviaria vicina, mano d'opera economica. — Dirigersi in Campiglione, presso Leggeri Francesco. c 10552

GABINETTO MAGNETICO

TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°.
La Scienziata di Consulti di cristallier curiosità, di presenza e di corrispondenza.
c 10641

DESIDERO NOLEGGIARE
per uno o due mesi **automobile** forza tonneau, 4 o 5 posti, otto a dodici HP. in buono stato. — Offerte alla Casella posta 228, Torino c 10565

La speculazioni di borsa
spiegate a tutti. — Opuscolo gratis a chi manda biglietto da visita P. M. S., Roma. 10127 E

SPEDISCO
in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo, mio listino per articoli preservativi per ambo i sessi. — L. E., via Volta, 2 bis, Torino.
c 10000

Offerte e domande d'impiego

IMPORTANTE
Casa di confezioni per signore cerca persona taglitrice e tagliatrice capaci dirigere laboratorio. — Scrivere H 7945 G, presso *Haasenstein & Vogler*, Genova. 10977 G

Cercansi in ogni Comune
persone attive per affidar loro lavoro in casa, rimunerazione rimessa assi vista, spedirsi amore; facile, dilettevole, lucrativa sia per uomo che donna. *Gratis* campione, condizioni. — Scrivere: *Società Ital., Corso Umberto I, N. 362, Roma, Telefono 2510.* 10800 R

Ditta grossista formaggi
cerca
commesso articolo e cliente in Torino e dintorni. — Scrivere Casella 37, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 10790

Cercasi
giovane laureato matematica e lettere, che disponga 4-5 mila lire, interessandolo avvalo Istituto in Torino. — Rispondere Casella 50, presso *Haasenstein e Vogler*. c 10808

VIAGGIATORI
attualmente impiegati, desiderosi migliorare, sono ricercati per la vendita articolo serio e smerciabile. Necessità depositare cauzione per campionario di grande valore; inutile fare offerte se non si ha lunga esperienza in viaggi; età dai 30 ai 55. — Scrivere alla Casella 58 R, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9807 M

Rappresentanti
carboni fossili cercansi Biella, Novara, Alessandria, Casale, Casalmaggiore. Cercansi serie referenze. — Scrivere 51 c 7873 G, presso *Haasenstein & Vogler*, Genova. 10961 G

Giovane distinta
signorina tedesca cercherebbe lezioni tedesco a privati soli. — Offerte N. c 10998 *Haasenstein*, ponte, Torino. c 11004

Prof. Français
prépare aux examens. — Rue Accademia Albertina, 33. c 10987

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

A vendere
Laveno (Lago Maggiore) vasto caseggiato, solidissima costruzione, servito a bosco, fronte sul lago, m. 400 circa. Splendida vista lago e monti. Adatto per luogo di ritiro, Collegio, Casa di salute, Congregazioni, ecc. Informazioni presso avv. Giuseppe Pirali, via Sant'Orsola, n. 17, Milano. 9421

D'Affittare 1° ottobre
Casa nuova costruzione.
alloggio 10 camere, risaldamento — Via Assarotti, P. p. S.c. c 10594

CAMPAGNA
Una o due camere e un alloggio ammobiliato d'affittare. — Via Saluzzo, 25, Corso. c 10997

Per villeggiatura
subito sui colli provinciali Torino elegante alloggio mobigliato, cinque camere in circa, comodità vettura a tramvay. — Offerte a: N. c 10914, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Per premiata industria,
della rendita annua di 10 a 12 mila lire, si cerca socio con capitale in contanti di L. 25,000 ed opera personale. — Scrivere al N. c 10767, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Privato possidente
che può dare inoccupabili referenze di sè ed ampia prova spontanea su casa in Torino, prenderebbe a *Cirmo vitalizio* da lire 185 a L. 140 mila. Condizioni e stabilirsi. — Rivolgersi dal signor G. Fino, via Bartolomeo, 9, Torino. c 10970

FARMACISTI.
Cedesi di urgenza farmacia elegante, di gran reddito con due Opere pie, in grosso paese di Alessandria. Pretesa minima. — Scrivere Borelli Paverio, Torino. c 10955

Acquisterei
d'occasione, in perfetto stato, carrozza matrimoniale, da prano, calesso. — Offerte, Corsocco, posta, Torino. c 10999

NELLE SVARIATE FORME DI

DISPEPSIA

dovute ad alterato chimismo stomacale
Ipercloridria
Iperacidità
Stasi ed atonia gastrica
Dilatazione dello stomaco
Gastralgia, gastrite
Infiammazione intestinale
Congestioni di fegato
Nevrastenia gastrica

I Medici prescrivono il

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

Impareggiabile assorbente - antisettico regolarizzatore delle funzioni gastriche

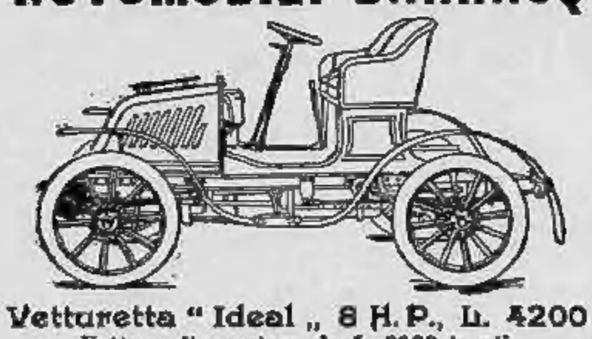
Opuscolo sist " Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente „ munito d'una tavola mobile a colori del tronco umano, e di un quadro sulla digeribilità degli alimenti, si spedisce gratis a chi ne fa richiesta.

" TOT „ Company, Milano. 10505 6/a M

Ai MEDICI Saggio GRATIS

In tutte le Farmacie.

10505 M

AUTOMOBILI DARRACQ

Vetturetta " Ideal „ 8 H.P., L. 4200
Vetture d'occasione da L. 3000 in più c 11001
E. WEHRHEIM — Via Silvio Pellico, 24 - TORINO.

TORINO via Ospedale, 5 **D. MONDO** **TORINO via Ospedale, 5**
Deposito del vero Grammofono Monarch
Dischi di Tamagno, Caruso, De Lucia, Vitti, Pinto, ecc., ecc.

GIUOCHI PER CAMPAGNA
Altrezzi ginnastici, in cassette e separati. — Annaspo — Badmington — Bocce — Birilli — Croquets — Carabine ad aria — Fortalliere — Foot-ball — Giuochi anelli — Grucie — Lawntennis — Passeboules — Palle e racchette inglesi per tennis — Reppo — Racchette a volanti — Scatole da arboramento, ecc., ecc.
VELOCIPEDI a 3 ruote, carri e carrozzelle per condurre bambini.

ARTICOLI PER LUMINARIA
LANTERNE e PALLONCINI carta a colori da L. 0,90 - 1,50 - 2 - 2,25 - 2,40 - 3 - 4,20 e 4,80 la dozzina.
Bicchieri colorati, Candele e Ceroni relativi
PALLONI AEROSTATICI a colori a L. 0.50 - 0,75 - 1,25 - 2 e 3,50 cadauno. — **Sconto per quantitativi.** 10765

CITTA' DI MONCALIERI
Collegio-Convitto NERVA
(vicino alle stazioni transitoria e ferroviaria).
Il più accreditato dei Collegi signorili
Speciale per il Corso Tecnico
Su 65 alunni del Corso Tecnico 47 ottennero la promozione in luglio.
Scuole Elementari, Commerciali e Ginnasiali. — Insegnamento gratuito — Corsi accelerati — Aperto nelle vacanze per la villeggiatura e per la preparazione agli esami di ottobre.
La domande al Direttore Prof. ANGELO NERVA.

R. COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI
amministrato per conto del Municipio.
APERTO TUTTO L'ANNO
Scuole Elementari Municipali
CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI
Scuole regie e Scuole private
Confitti di favore per gli alunni delle Scuole elementari.
10480 *Il Rettore:* Can. G. REVELLINO.

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

CITTA' DI RIVOLI
Collegio-Convitto NERVA
Unico nel suo genere in Italia
Scuole Elementari e Tecniche
Corsi accelerati — Insegnamento gratuito
Aperto nelle vacanze per la villeggiatura e per la preparazione agli esami di ottobre.
Sezione a parte pel Corso Elementare, sotto la continua sorveglianza delle Maestre Suore Nerva. — Su 65 alunni elementaristi 56 ottennero la promozione tutte in luglio.
9983 6 Domande al *Direttore* Prof. G. NERVA.

VISITATE la grande liquidazione di 80 BICICLETTE
inglesi, americane e Peugeot, nuove e usate, da uomo, da bambini e da signore. Prezzi veramente incredibili. — Piccardi, via Lagrange, 16 (sul cortile). c 10560

Cani da guardia
un enorme maschio ed un Bull-dog magnifico. — Liquentina, via Bertola, 29 c 11006

VENDESI
ricca camera grande e grande tavolo *credenza*. — Milano, via Barolli, 26 bis, Torino. c 11002

CITTÀ DI TORINO

E' aperto un CONCORSO per titoli al posto di *Direttrice dell'Istituto Professionale Maria Letizia*, con lo stipendio di L. 2200 per il primo anno di prova e di lire 2400 successivamente, senza altri aumenti.
La prima nomina è fatta in via di esperimento per un anno, a far tempo dal 1° ottobre p. v.; le riconferme sono quinquennali.
Alla Direttrice non spetta alcun diritto a pensione.
Le concorrenti dovranno far pervenire la loro domanda in carta bollata da centesimi 60, non più tardi delle ore 17 del giorno 10 settembre p. v., all'Ufficio municipale di istruzione (via Corte d'Appello, n. 1, piano terza), ove potranno prendere visione del regolamento organico dell'Istituto ed avere tutte le informazioni circa le condizioni del concorso. 10998
Torino, 18 agosto 1903.
Il Sindaco: S. FROLA.

Bagno Diana di TORINO
per ambo i sessi.
(GRANDE VASCA NATATORIA)
Corso Massimo d'Azeglio, n. 54, angolo via Donizetti.
Si avverte il pubblico che d'ora innanzi, per nuovi studi fatti, la temperatura dell'acqua non è mai inferiore ai 18 gradi centigradi al mattino, e cresce sino ai 21 gradi nel pomeriggio.
Tutti i giorni, dalle 17 alle 19, al giuoco al *Water Polo (Foot-Ball* in acqua).
Prezzi | Ummi L. 0,70; militari, sott'uffic. e truppe L. 0,50. Signore (martedì e venerdì, dalle 9 alle 12), L. 1.
Abbonamenti per 10 bagni L. 5. 10591
Lo Stabilimento è aperto dalle ore 6 alle ore 20.

ECCEZIONALE
VINI DA PASTO
Barbera - Freisa
Grignolino - Nebiolo - Bonarda - Moscato
Qualità fine per imbottigliare.
Assortimento superiore a prezzi convenienti.
c 9987 CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino.

PEGLI Bagni di mare Villeggiatura
Gargini's G.d Hôtel PEGLI
Spiaggia sicura — Giardini sul mare — Splendide passeggiate — Clima salubre sia per i bagni che per l'autunno — Pensioni ridotte da settembre-dicembre da L. 7 in più. — Tram elettrico per Genova — Telefono internazionale n. 12-18. 10607 0

INCANTO
con ribasso di prezzo.
All'udienza del 4 settembre 1903, avanti il Tribunale civile di Torino:
1. **Casa**, in Torino, via Garibaldi, n. 6, al prezzo di L. 206.500, con ribasso di 3/10;
2. **Porzione di casa**, in Torino, via Principe Amedeo, n. 45, al prezzo di L. 16.800, con ribasso di 4/10.
Per informazioni dirigersi: all'avv. **Tanda**, via Fabro, n. 3, od al rag. prof. **Edoardo Rosina**, via Fabro, 1. c 10585

TORINO, Via Ospedale, 10

CASSE-FORTI
INCOMBUSTIBILI
G. POESIO
Sistema speciale brevettato. 427
Stabilim.: Corso Princ. Oddone, 19, Torino.

COLLEGIO-CONVITTO BORLETTI
PISCINA (Linea Pinerolo)
Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878.
aperto nelle vacanze.
SCUOLE ELEMENTARI INTERNE.
10040 *Rettore:* Prof. LUIGI GREMO.

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI
TORINO — Via Lamarmora, num. 19 — TORINO.
Scuole pubbliche governative — Corsi privati preparatori ai Collegi militari, all'ammissione all'Istituto, alle Licenze Tecnica e Ginnasiale. c 10762
Preparazione agli esami di ottobre.
Rettore: Prof. Dott. **Alfredo Testa.**

PENSIONATO PIEMONTESE
TORINO — Via Alfieri, 3 (Piazza Statuto) — TORINO
Convittori, semi-convittori ed esterni accettansi qualunque giorno, preparandoli esami ottobre. — Istruzione accurata. — Retta mite. — **Domandare programmi.**
c 10000

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Barbaroux 8.
Prof. Dott. E. ROVERO Direttore all'Ambulatorio Pellicolitico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 66